



VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 76

Prima convocazione – seduta pubblica

OGGETTO: **"ADESIONE AL PROGRAMMA CITTÀ AMICHE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI PROMOSSO DAL COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF FONDAZIONE ETS"**

L'anno duemilaventiquattro, addì venti del mese di Dicembre, con inizio della seduta alle ore 16:30, nella sala delle adunanze.

Previa l'osservanza di tutte le formalità previste dalla vigente legge, vennero oggi convocati a seduta i componenti il Consiglio Comunale.

n°	Cognome/Nome	P	A
1	PEDRALI VALENTINA	X	
2	GUERINI ELENA	X	
3	OTTELLI MASSIMO	X	
4	ZANOLINI FABRIZIO GIOVANNI	X	
5	GATTA GIOVANNI	X	
6	COMINARDI CLAUDIA	X	
7	VIVENZI MATTEO	X	
8	ZOBBIANO GIADA	X	
9	CHINDAMO AGASI DANIELE	X*	

*Collegato in modalità telematica

n°	Cognome/Nome	P	A
10	BRAVO CARLO	X	
11	RAVELLI NICOLA	X	
12	TAVOLDINI ELENA MARIUCCIA	X	
13	ONGARO DONATELLA	X	
14	PAONESSA LUIGI**	X	
15	AURORA SERGIO		X
16	PEDERSINI MARTINA		X
17	PELI SABRINA	X	
	TOTALE	15	2

Risultano assenti giustificati i Consiglieri Sergio Aurora e Martina Pedersini.

Il Consigliere Luigi Paonessa entra in aula nel corso della discussione del presente punto.

Assiste l'adunanza il Segretario Generale Adriana Salini, la quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti il sig. Carlo Bravo, nella Sua qualità di Presidente del Consiglio comunale, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

COMUNE DI SAREZZO

Il resoconto integrale della discussione relativa al presente verbale verrà allegato alla deliberazione di approvazione del verbale medesimo.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso

- che il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS è una fondazione con personalità giuridica riconosciuta, (iscritta al RUNTS del Lazio con provvedimento del 12 luglio 2023 - Reg. n. 111814, Det. Dir. G09604) ed è parte integrante della organizzazione globale dell'UNICEF – Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, agenzia dell'ONU che ha il mandato, fondato sulla Convenzione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, di promuovere e tutelare i diritti di tutti i bambini ovunque;
- che il Comitato espleta tale mandato coerentemente con la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge n° 176 del 27 maggio 1991;
- che il Comitato italiano per l'UNICEF – Fondazione ETS si è dotato di una piattaforma di E-Governance 4.0, che il fornitore della stessa può mettere a disposizione delle amministrazioni comunali che aderiscono al progetto come strumento di gestione e di verifica (accountability) dei progressi effettuati

Preso atto

- dell'impegno che il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione ETS da molti anni porta avanti per diffondere il Programma internazionale Città amiche dei bambini e degli adolescenti che mira a promuovere l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso l'elaborazione di adeguate politiche a livello comunale
- della volontà di questa amministrazione di elaborare politiche che mirino a promuovere il benessere dei minorenni, sulla base dei principi enunciati nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, tra i quali in particolare:
 - il principio di non-discriminazione (art.2)
 - il principio del superiore interesse del bambino e dell'adolescente (art.3)
 - il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art.6)
 - il diritto all'ascolto (art.12)

Considerato che questa amministrazione si impegna tra le altre azioni previste, in particolare a:

- elaborare un'analisi della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza a livello comunale, sulla base della quale individuare indicatori di impatto per valutare le politiche intraprese e sviluppare strategie di programmazione
- elaborare, attraverso gli strumenti di programmazione del Comune (in particolare attraverso il DUP), in coordinamento tra i diversi assessorati competenti, politiche di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nei vari ambiti (sociale, culturale, scolastico, sportivo, urbanistico, etc.);
- elaborare un bilancio in linea con la strategia elaborata, con voci di spesa dedicate alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza;
- creare un organismo composto da rappresentanti della Giunta, del Consiglio, da rappresentanti del terzo settore competenti in materia di infanzia e adolescenza che possa supportare il Comune nella elaborazione di una strategia di azione per l'infanzia e l'adolescenza e svolga un ruolo di monitoraggio dell'impatto delle politiche adottate;

COMUNE DI SAREZZO

- creare un meccanismo non occasionale capace di garantire continuità di azione, che istituzionalizzi l’ascolto di bambini e ragazzi e la loro partecipazione nei processi decisionali nelle questioni che possano riguardarli, secondo le indicazioni del Comitato ONU sull’infanzia e l’adolescenza riportate nel Commento Generale n.°12;
- costruire una Città amica dei bambini e degli adolescenti, attraverso un percorso di Nove passi così come declinati nel percorso proposto dal Programma:

1. ***La partecipazione delle bambine, dei bambini e degli adolescenti: promuoverne il coinvolgimento attivo nelle questioni che li riguardano; ascoltare le loro opinioni e tenerne conto nei processi decisionali.***
2. ***Un quadro legislativo amico di bambini e adolescenti: assicurare un insieme di leggi, norme e procedure che promuovano e proteggano i diritti di tutti i bambini e gli adolescenti, nessuno escluso.***
3. ***Una strategia per i diritti dell’infanzia in città: sviluppare una strategia dettagliata e comprensiva, un’agenda per la costruzione di una Città amica dei bambini e degli adolescenti, fondata sui principi della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.***
4. ***Un meccanismo di coordinamento per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza: sviluppare strutture permanenti di governo locale per assicurare un’attenzione prioritaria alla prospettiva dei bambini e degli adolescenti.***
5. ***Una valutazione dell’impatto delle politiche sull’infanzia e l’adolescenza: attuare processi sistematici di monitoraggio e valutazione per analizzare l’impatto sull’infanzia di leggi, politiche e prassi – prima, durante e dopo l’attuazione.***
6. ***Un bilancio dedicato all’infanzia con focus sulla sostenibilità ambientale e sociale: assicurare un impegno adeguato di risorse e un’analisi finanziaria a favore dell’infanzia e dell’adolescenza.***
7. ***Un regolare rapporto sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in città: assicurare un monitoraggio e una raccolta di dati in merito alla condizione di bambine, bambini e adolescenti e dei loro diritti, attraverso il loro attivo coinvolgimento; elaborare politiche di promozione dei diritti dell’infanzia sulla base dei risultati del rapporto.***
8. ***La diffusione della conoscenza dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza: assicurare la conoscenza dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza da parte di adulti, adolescenti e bambini.***
9. ***Un meccanismo e un’istituzione indipendente per promuovere i diritti dell’infanzia: sostenere un confronto continuo con le associazioni e le istituzioni indipendenti che difendono e garantiscono i diritti umani (come un garante comunale per l’infanzia) per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti.***

Considerato altresì che

- l’impegno sopra dichiarato può essere sostenuto anche attraverso azioni previste dai Programmi UNICEF Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti, Ospedali & Comunità Amici dei bambini per la promozione dell’allattamento al seno, Sport amico dei bambini e degli adolescenti;
- nella formazione degli amministratori impegnati nella elaborazione della programmazione e più in generale dei professionisti che presso il Comune a diverso titolo svolgono funzioni di responsabilità verso i minorenni, si riconosce uno strumento importante per diffondere consapevolezza relativamente ad un approccio basato sui diritti umani quale modalità per costruire un Città amica dei bambini e degli adolescenti;

Attestato che la presente proposta di deliberazione comporta riflessi indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell’Ente;

COMUNE DI SAREZZO

Visto il parere favorevole sulla proposta di deliberazione apposto dal Responsabile del Settore Servizi alla persona ai sensi dell'art.49, 1° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 così come modificato dall'art.3, c.1, lettera b, del D.L. n. 174 del 10.10.2012 in ordine alla regolarità amministrativa della stessa, che viene allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;

Visto il parere favorevole sulla proposta di deliberazione apposto dal Responsabile del Settore Economico-finanziario ai sensi dell'art.49, 1° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 così come modificato dall'art.3, c.1, lettera b, del D.L. n. 174 del 10.10.2012 in ordine alla regolarità contabile della stessa, che viene allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;

Tutto ciò premesso e considerato.

Con votazione resa in forma palese dal seguente esito:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono riportate e trascritte,

1. **di aderire** al Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, promosso dal Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, di organizzare iniziative mirate ogni 20 novembre, in occasione della Giornata internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e di sostenere le campagne di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promosse dal Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS;
2. **di attestare** che l'approvazione della presente deliberazione comporta riflessi indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente”;
3. **di dare atto**, ai sensi dell'art. 3 della Legge n. 241/90 sul procedimento amministrativo, che qualunque soggetto ritenga il presente atto amministrativo illegittimo e venga dallo stesso direttamente leso, può proporre ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale di Brescia al quale è possibile presentare i propri rilievi, in ordine alla legittimità del presente atto, entro e non oltre 60 giorni dall'ultimo di pubblicazione all'albo pretorio.

Successivamente, stante la necessità di procedere con gli atti successivi e conseguenti,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, con votazione resa in forma palese dal seguente esito:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

COMUNE DI SAREZZO

Contrari: 0

Astenuti: 0

DELIBERA

Di dichiarare, con voto unanime favorevole, il presente provvedimento immediatamente eseguibile.

COMUNE DI SAREZZO

La lettura e l'approvazione del presente verbale vengono rimesse alla prossima seduta consiliare ai sensi dell'art. 52 del Regolamento del Consiglio e delle Commissioni Consiliari

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
COMUNALE
Carlo Bravo*

Il SEGRETARIO COMUNALE
Adriana Salini*

* Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.
[documento firmato digitalmente da Adriana Salini, CARLO BRAVO](#)
Sarezzo, 09/01/2025



PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
N. 86 DEL 16/12/2024

SETTORE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

OGGETTO: "ADESIONE AL PROGRAMMA CITTÀ AMICHE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI PROMOSSO DAL COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF FONDAZIONE ETS"

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Decreto legislativo n. 267/2000, in ordine alla proposta in oggetto, si esprime il seguente parere: favorevole.

Sarezzo, 16/12/2024

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Laura Salomoni *

*Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
N. 86 DEL 16/12/2024

SETTORE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

OGGETTO: "ADESIONE AL PROGRAMMA CITTÀ AMICHE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI PROMOSSO DAL COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF FONDAZIONE ETS"

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Decreto legislativo n. 267/2000, in ordine alla proposta in oggetto, si esprime il seguente parere: favorevole.

Sarezzo, 17/12/2024

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Cristina Lavera *

* Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 76

OGGETTO: "ADESIONE AL PROGRAMMA CITTÀ AMICHE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI PROMOSSO DAL COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF FONDAZIONE ETS"

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione viene pubblicata, mediante affissione all'Albo pretorio on line, con decorrenza da oggi e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.

Sarezzo, lì 09/01/2025.

IL FUNZIONARIO INCARICATO
Sara Giacomelli. *

* Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



Città
Amiche dei
Bambini e degli
Adolescenti

Programma UNICEF Città amiche dei bambini
e degli adolescenti

Child Friendly Cities Initiative – CFCI

UNA CITTÀ AMICA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI È....

Un sistema locale di buon governo impegnato a garantire i diritti di tutti i bambini e gli adolescenti presenti sul territorio del Comune

Una città /comunità in cui le voci, i bisogni, le priorità e i diritti di tutti i bambini sono parte integrante delle politiche pubbliche, dei programmi e delle decisioni

Un ambiente che accetta, riflette e accoglie diversità e differenze

Un luogo caratterizzato da inclusione, collaborazione e coordinamento

QUALI LE AZIONI PRINCIPALI?



Il Programma propone un processo in continua evoluzione.

Lo scopo **non** è quello di realizzare tutti gli obiettivi contemporaneamente, ma ottenere risultati concreti e graduali che possano essere implementati con un impegno duraturo.

Intraprendere un **percorso** fatto di passi per tradurre i principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella programmazione delle politiche

Rilevare l'**impatto** delle politiche sull'infanzia e l'adolescenza attraverso un'analisi annuale della situazione dei minorenni, presenti sul territorio del Comune, che evidensi i progressi e le azioni ancora da compiere

Programmare non singoli interventi ma **politiche coordinate** fra i diversi settori dell'amministrazione sulla base delle **evidenze rilevate** attraverso l'analisi della situazione

Realizzare azioni e pratiche quotidiane **durevoli** che puntino al concreto miglioramento della vita dei bambini e degli adolescenti presenti nel territorio comunale, attraverso una strategia/piano di azione

Attuare un processo di sviluppo e implementazione che non riguardi singoli progetti, ma un **generale cambiamento** nella comprensione e attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a tutti i livelli dell'amministrazione

UN APPROCCIO DI LAVORO



**NON UN PROGETTO
MA UN PROCESSO
IN CONTINUA
EVOLUZIONE***

**Approccio basato sui
diritti**
(child rights based
approach)

**Approccio basato
sull'analisi**
(evidence based
decision making
approach)

**Monitoraggio di
risultati effettivi**
(output)

**Partecipazione come
metodo di lavoro**
(istituzionalizzazione
della partecipazione)

Trasparenza
(accountability)

**Coinvolgimento
società civile**
(stakeholders)

* UN METODO DI PROGRAMMARE/LAVORARE CHE PRODUCA
CAMBIAMENTI MISURABILI E DURATURI

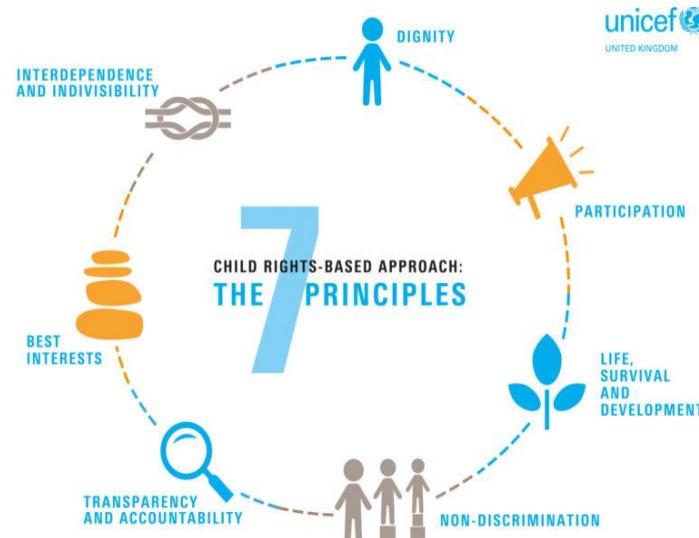
UN APPROCCIO DI LAVORO



La programmazione delle politiche su infanzia e adolescenza

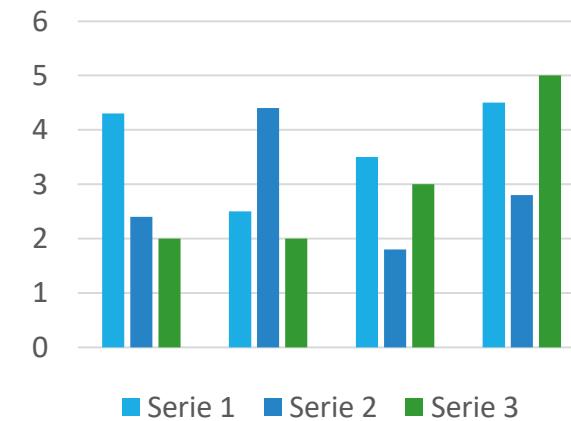
CHILD RIGHTS
BASED

Traduzione dei principi della
Convenzione ONU in azioni e soluzioni



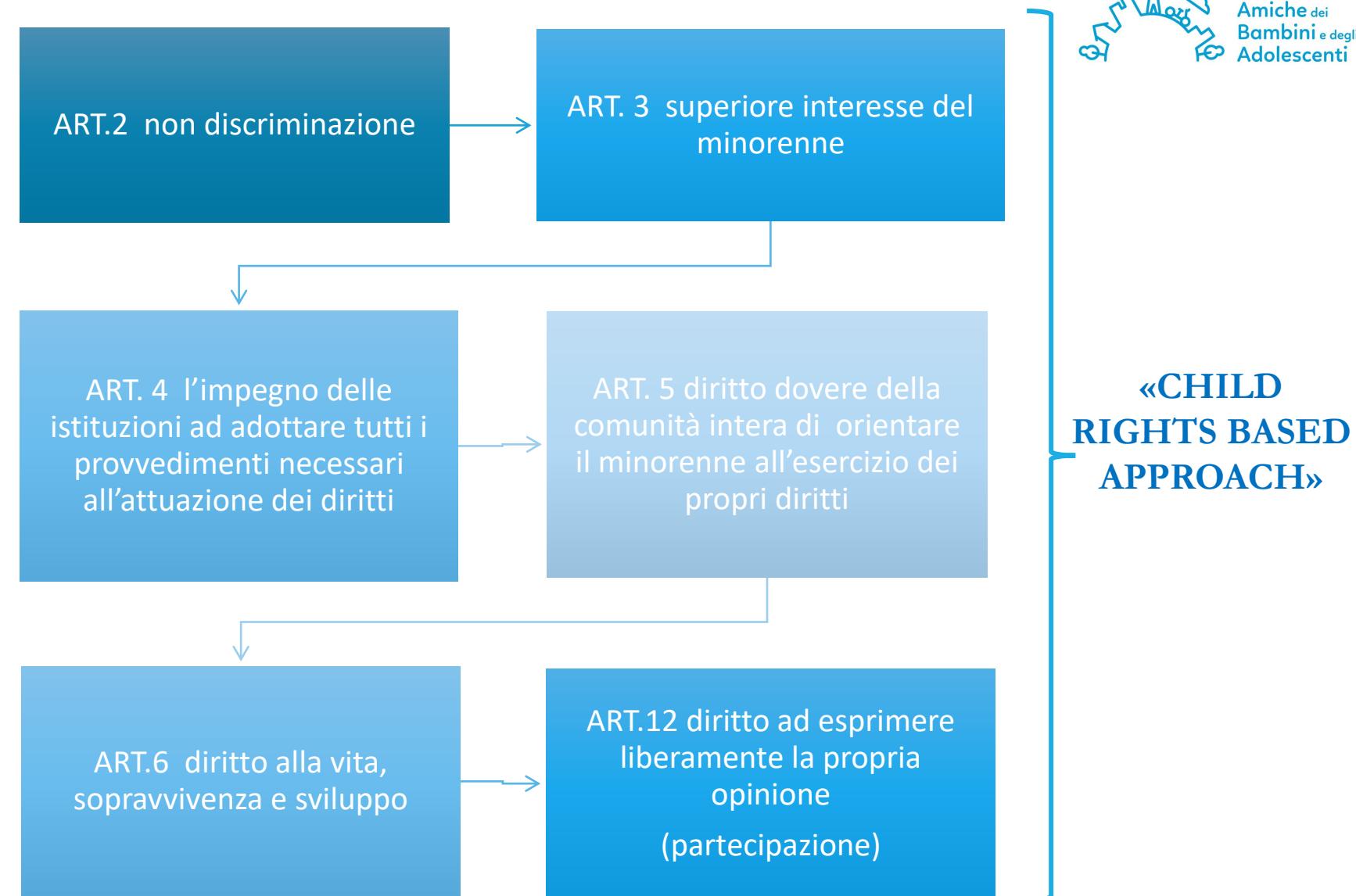
EVIDENCE BASED

Esperienza professionale e risultati
frutto di ricerca basata sulla
raccolta dati



QUALI SONO I PRINCIPI DELLA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA ALLA BASE DEL PROGRAMMA?

N.B. Nella delibera, il Comune rinnova il proprio impegno al rispetto della Convenzione ONU



COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE AGENDA ONU 2030

 <p>1 Sconfiggere la povertà</p>	 <p>3 Buona salute</p>	 <p>4 Istruzione di qualità</p>	 <p>5 Parità di genere</p>	 <p>10 Ridurre le disuguaglianze</p>	 <p>11 Città e comunità sostenibili</p>	 <p>16 Pace e giustizia</p>
<p>Obiettivo 1: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p>	<p>Obiettivo 3: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p>	<p>Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti</p>	<p>Obiettivo 5: raggiungere l'uguaglianza di genere e promuovere l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze</p>	<p>Obiettivo 10: ridurre le disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse</p>	<p>Obiettivo 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	<p>Obiettivo 16: pace, giustizia e istituzioni forti</p>

Qui la mappa della Convenzione e degli SDGs: <https://www.unicef.org/media/60231/file>

PRINCIPALI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO



[Convenzione ONU](#)



[Agenda 2030 ONU](#)

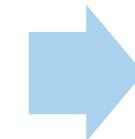


[Osservazioni Conclusione ONU](#)

PRINCIPALI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Raccomandazione U.E 122 del 2013 «Investire
nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello
svantaggio sociale

Raccomandazione del
Consiglio d'Europa del 14
giugno 2021



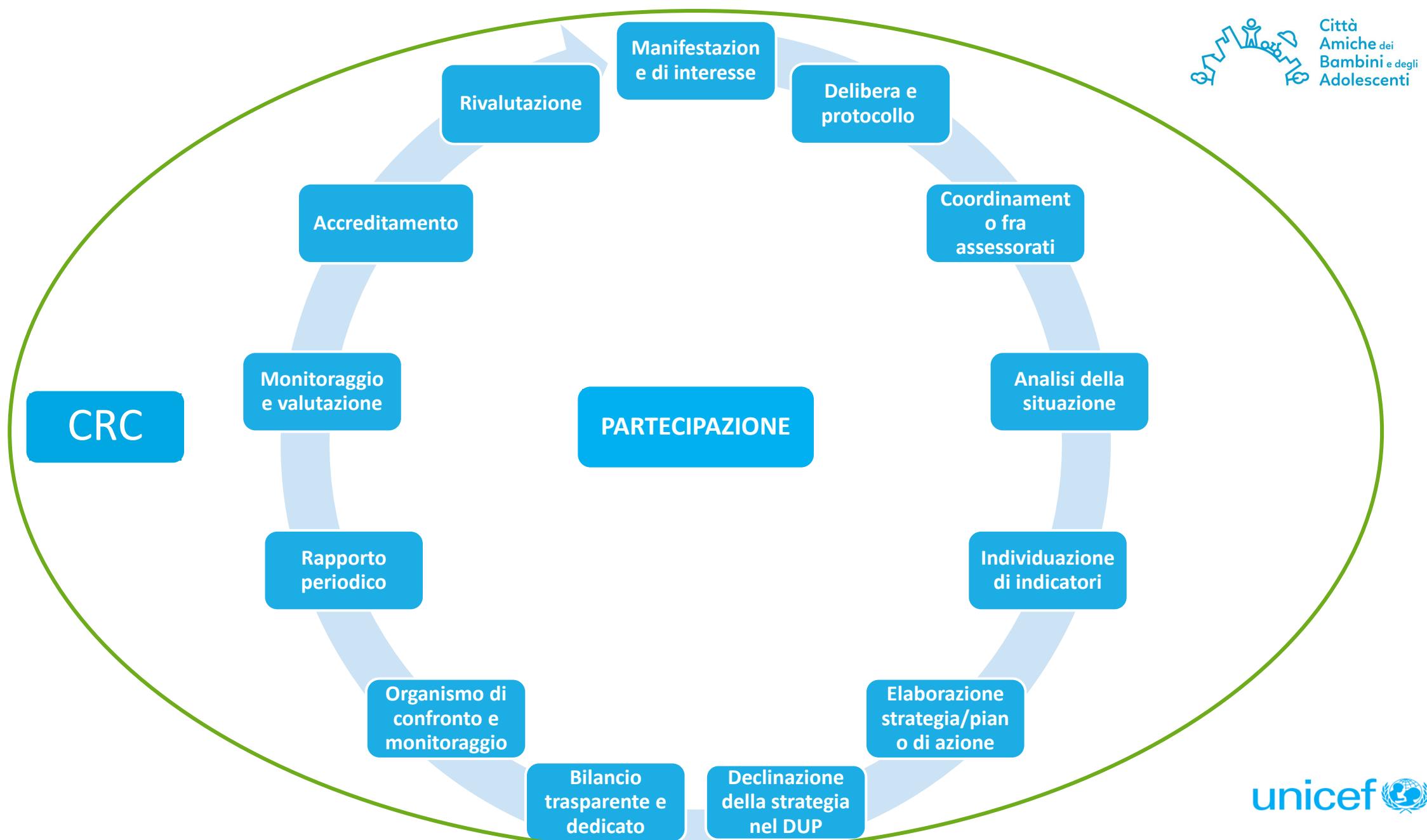
Child Guarantee



Piano di Azione Nazionale
della Garanzia Infanzia
(PANGI)

5° PIANO NAZIONALE DI AZIONE E DI INTERVENTI
PER LA TUTELA DEI DIRITTI E LO SVILUPPO DEI
SOGGETTI IN ETÀ EVOLUTIVA 2022-2023

IL PROCESSO



LO SVILUPPO DELLA PROGRAMMAZIONE SULLA BASE DEI DIRITTI E DELLE EVIDENZE



Conoscenza del territorio
dovuto all'esperienza diretta

Analisi dei dati sulla
condizione dei minorenni
presenti sul territorio

Raccolta dati servizi attivi

Raccolta informazioni sugli
interventi realizzati

Analisi della condizione
dell'infanzia e
dell'adolescenza e dei servizi
offerti

L'analisi permette di
individuare

- Le cause delle deprivazioni e le barriere che impediscono l'attuazione dei diritti dell'infanzia
- L'adeguatezza delle politiche attuate
- I progressi ottenuti
- Le sfide
- Le disparità nell'attuazione dei diritti
- Gruppi di minorenni in condizione di maggiore vulnerabilità e coloro che rischiano condizioni di marginalità

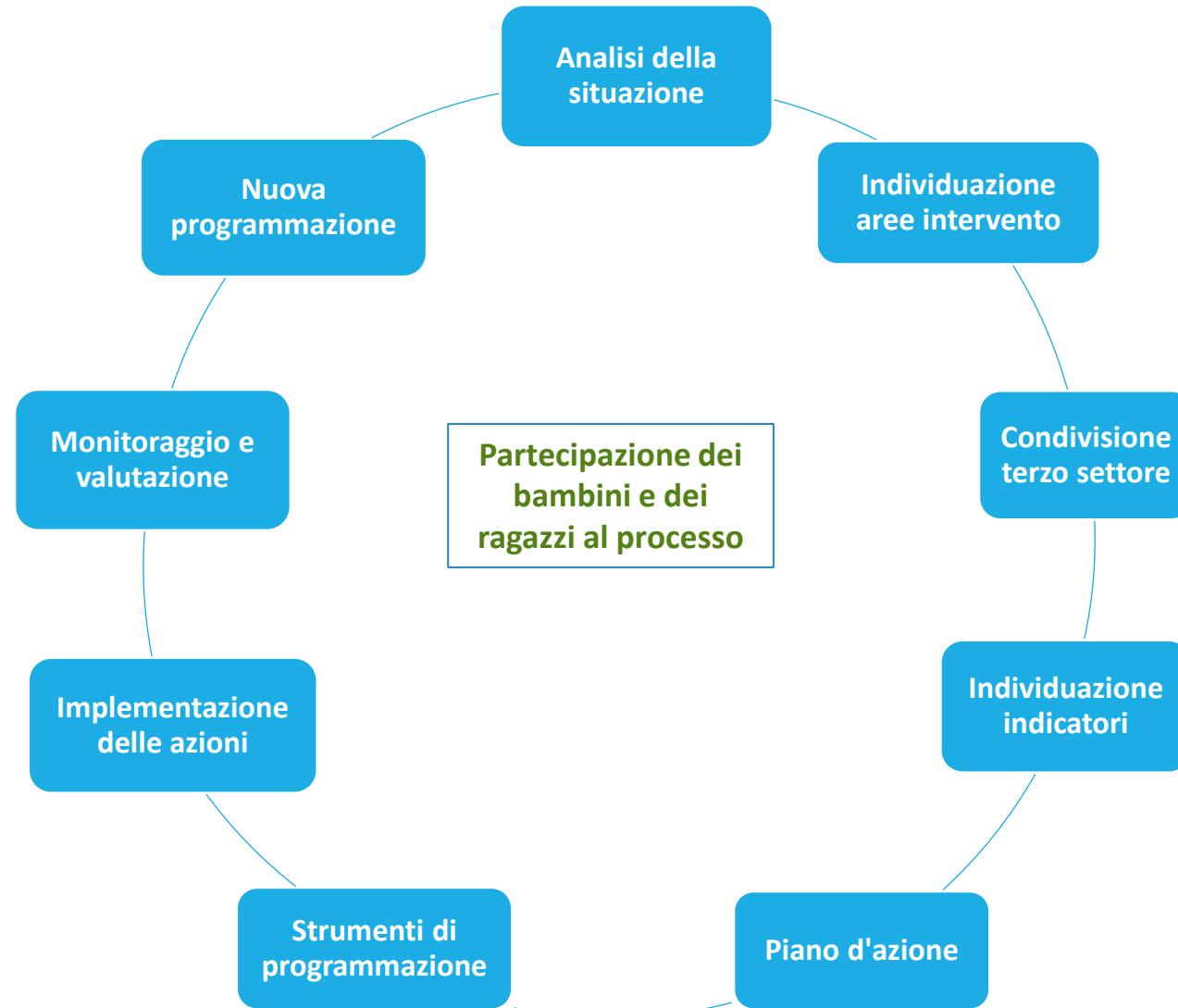
LO SVILUPPO DELLA PROGRAMMAZIONE SULLA BASE DEI DIRITTI E DELLE EVIDENZE



La condivisione dell'analisi con la società civile che si occupa di promuovere a vario titolo i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è fondamentale per costruire una risposta collettiva sulle questioni di maggiore interesse per i bambini che si concretizzi attraverso una strategia/piano di azione; è necessario che l'analisi tenga conto anche del contributo dei bambini e dei ragazzi (partecipazione)

Necessario che l'analisi, nell'ambito di un più ampio rapporto, venga resa pubblica per raccogliere osservazioni e suggerimenti dalla cittadinanza

FASI DI SVILUPPO DELLA ANALISI



IL PERCORSO PER L'ACCREDITAMENTO



NB: Si propone l'istituzione del Garante comunale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per i comuni con oltre 50.000 abitanti

IL PERCORSO IN UN'OTTICA METODOLOGICA



PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

E' importante che la partecipazione dei bambini e dei ragazzi vada oltre la sola creazione di meccanismi formali: dare attuazione al principio delle partecipazione (art. 12 della Convenzione ONU) dovrebbe dar vita alla creazione di opportunità ed esperienze di partecipazione significative per tutti i bambini e una cultura del rispetto.



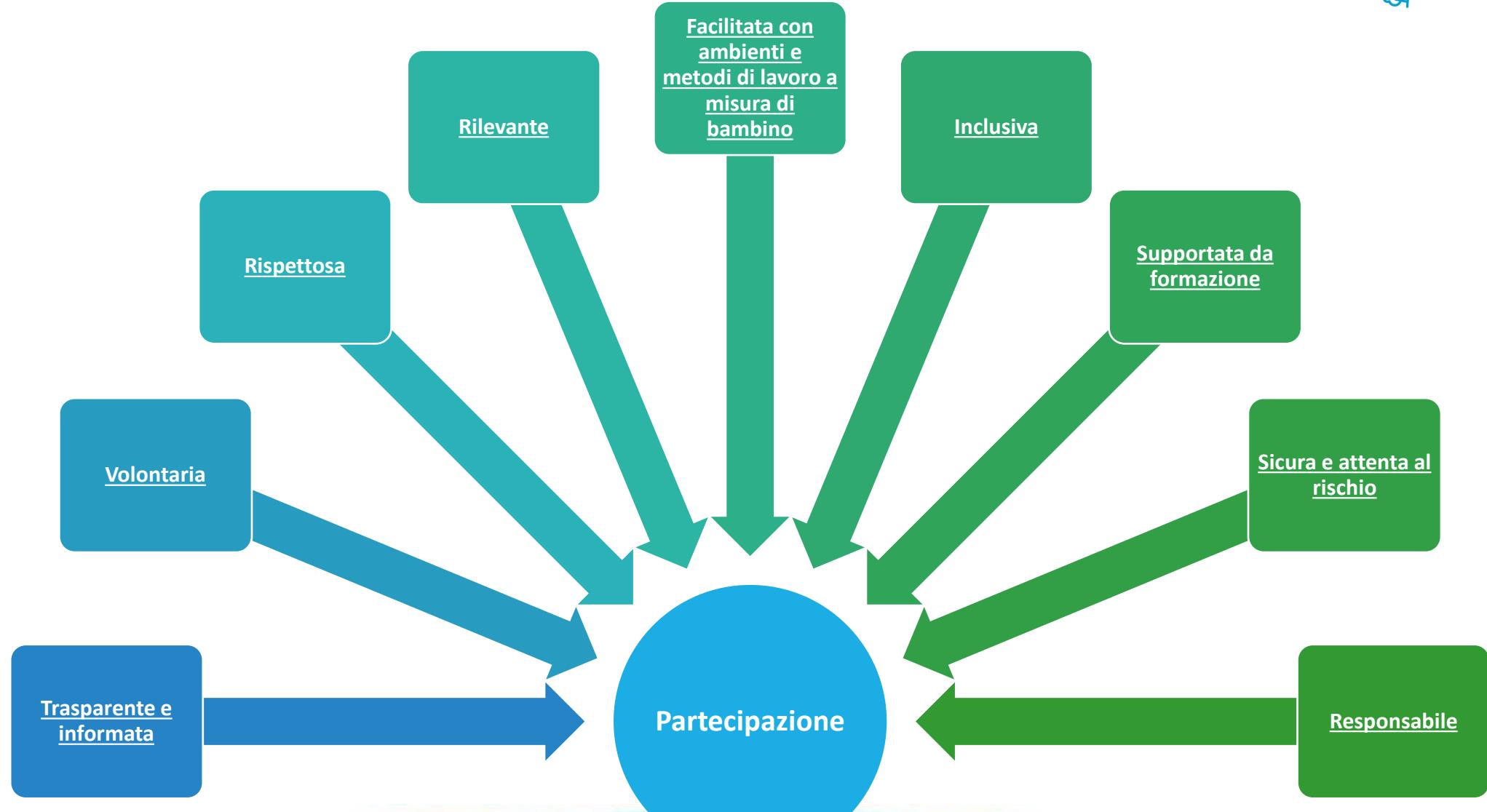
Nel Programma è prevista l'istituzionalizzazione del diritto alla partecipazione (es. nello Statuto comunale)

Partecipazione come modalità di coinvolgimento nei processi decisionali dell'amministrazione

Sviluppo di reali percorsi di cittadinanza attiva

Strumento per raggiungere i più vulnerabili e per contrastare la marginalità

REQUISITI BASE PER UN REALE ESERCIZIO DELLA PARTECIPAZIONE



BILANCIAMENTO TRA IL TAVOLO DI COORDINAMENTO FRA ASSESSORI E IL TAVOLO CON LA SOCIETÀ CIVILE



Città
Amiche dei
Bambini e degli
Adolescenti

Lavoro integrato tra amministrazione comunale e società civile*

Tavolo di coordinamento assessorati

- Garanzia di coordinamento per elaborazione politiche infanzia e adolescenza
- Predisposizione strategia completa e condivisa
- Traduzione della strategia nei documenti di programmazione
- Individuazione nel bilancio di investimenti per il benessere di infanzia e adolescenza

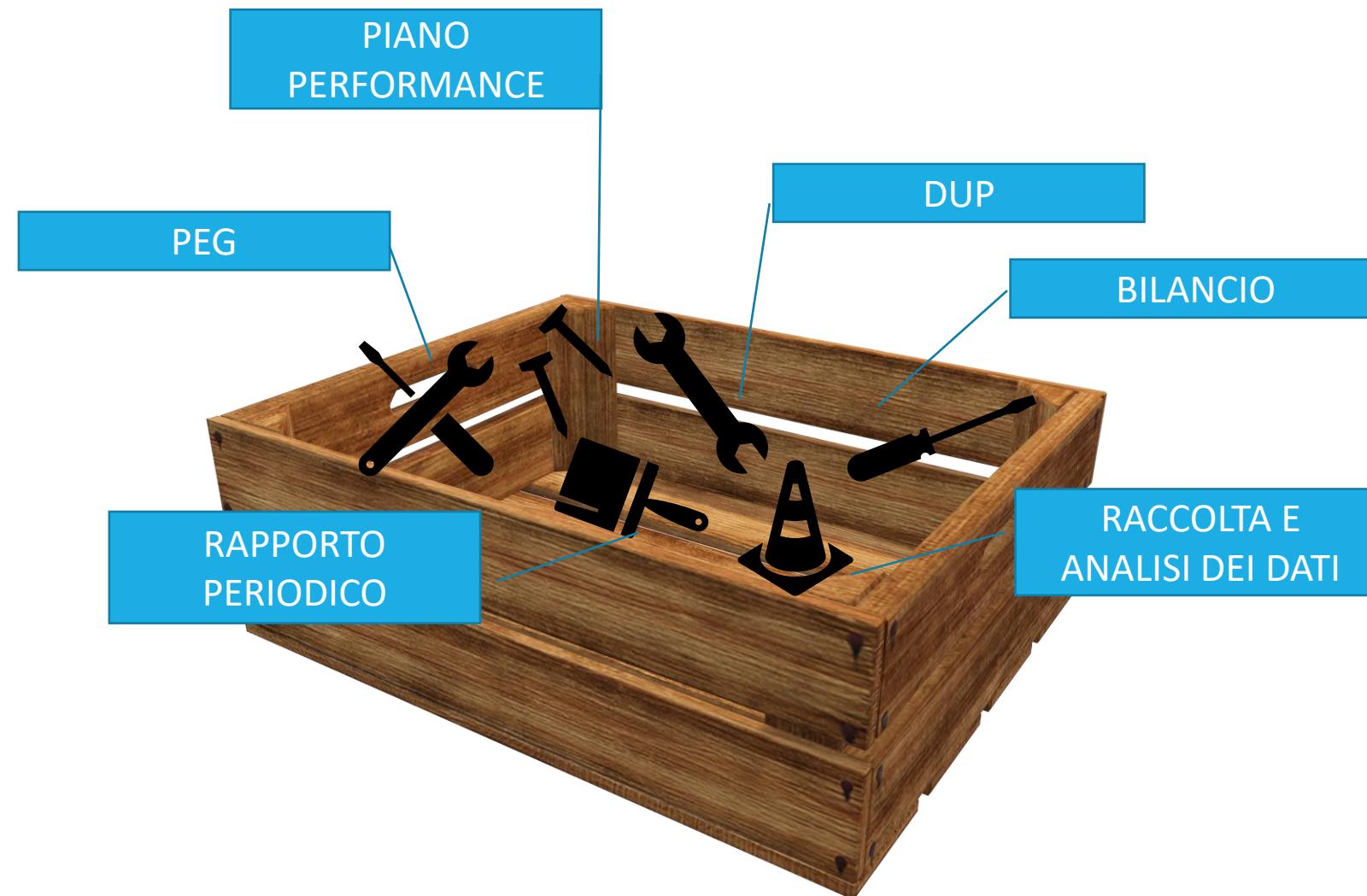
Osservatorio coordinato dal Comune a supporto del tavolo

- Coordinamento tra Comune, Terzo Settore, Società civile sulle politiche per infanzia e adolescenza
- Presentazione di proposte di programmazione di politiche e azioni
- Valutazione di impatto su infanzia e adolescenza di politiche e programmi
- Monitoraggio della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in città
- Comunicazione risultati diffusione di iniziative e sensibilizzazione dei cittadini su infanzia e adolescenza
- Coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi secondo Art.12 CRC

Componenti: rappresentanti della Giunta, del Consiglio, rappresentanti Terzo settore, società civile impegnati nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (come UNICEF), rappresentanti degli studenti, Garante infanzia (ove istituito)

*nella stessa direzione da quanto previsto dal Codice del terzo settore (2017) – Art. 55

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI DEI COMUNI



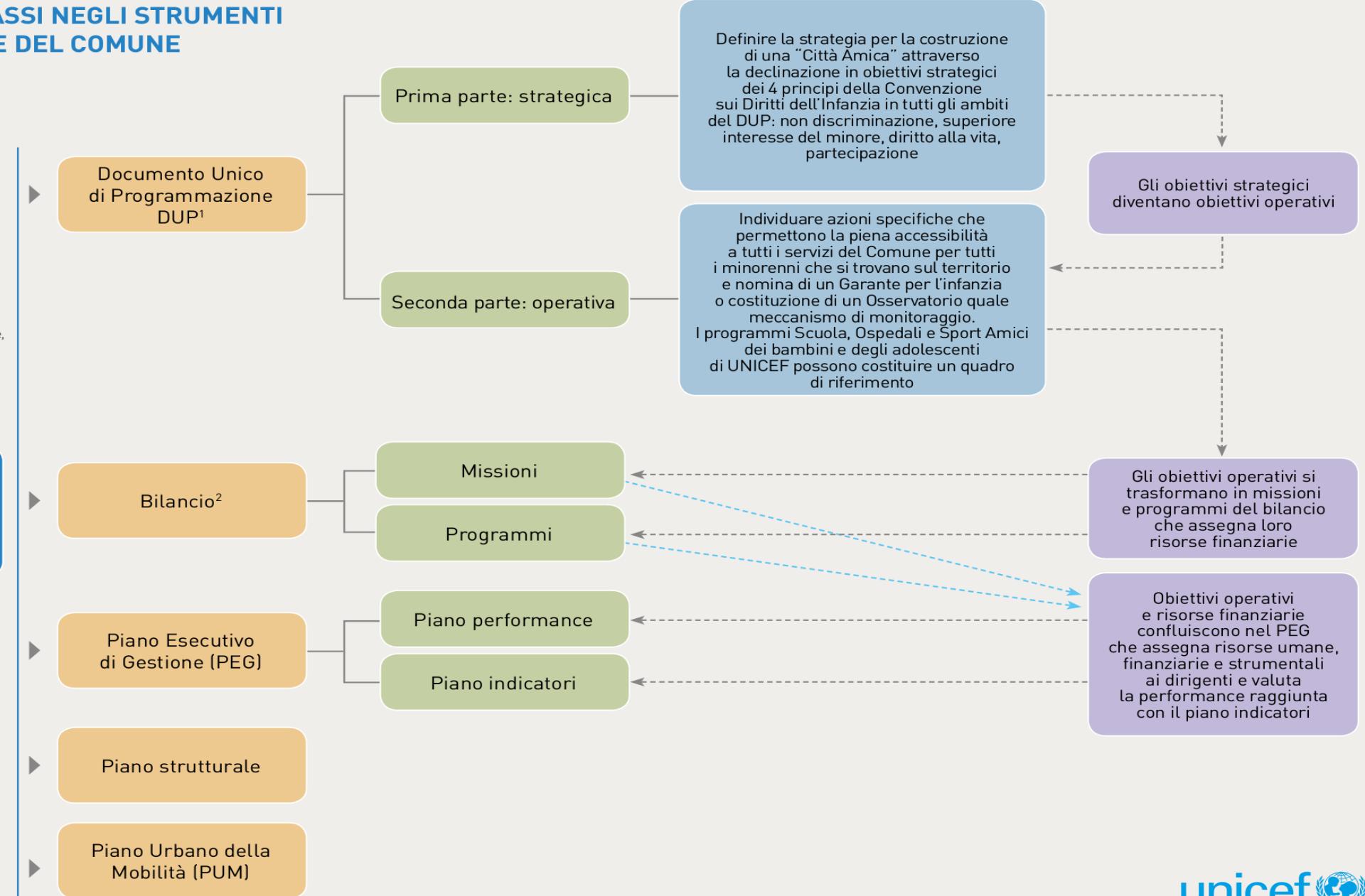
TRADUZIONE DEI 9 PASSI NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEL COMUNE

¹ Il DUP è lo strumento di guida strategica e operativa, consente di fronteggiare in modo permanente, sistematico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

² Il Bilancio è necessario che sia dedicato, trasparente e quantificabile per le voci che riguardano l'infanzia e l'adolescenza.

³ Il PEG è lo strumento di programmazione esecutiva, definisce gli obiettivi di gestione e assegna le risorse, specifica le responsabilità ed è il presupposto per il controllo di gestione.

Strumenti di programmazione del Comune





I tempi dell'attuazione
del Programma,
seguono i tempi
amministrativi dei
Comuni (DUP,
bilancio, PEG)

QUALI ASPETTI CONSIDERARE NELL'ATTUAZIONE DEL PERCORSO?



QUALI I VANTAGGI PER UN COMUNE CHE ADERISCE?

Ricevere un accreditamento da UNICEF

Valorizzare le attività realizzate dal comune attraverso un approccio/lavoro di sistema

Trasparenza verso la cittadinanza

Dare visibilità alle azioni compiute (rapporto periodico, pagina del sito del comune, presenza nell'elenco UNICEF)

Migliorare la qualità dei servizi e delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza con ricadute positive su tutta la cittadinanza

Avere un supporto professionale continuo a disposizione

Ricevere formazione

Ricevere materiale in occasione di iniziative di sensibilizzazione (es. 27 maggio, 20 novembre)

QUALE IL RUOLO DI UNICEF NEL PERCORSO DI ACCREDITAMENTO?

Fornire supporto professionale specialistico all'amministrazione in tutte le tappe

Formare l'amministrazione

Fornire materiale formativo e informativo

Monitorare il percorso e rilasciare accreditamento

Supportare il comune nella valorizzazione delle azioni attraverso suggerimento di strumenti di comunicazione

COME FUNZIONA IL MONITORAGGIO?



La griglia contiene 16 indicatori che fanno riferimento alle 7 fasi previste dal percorso

Sono indicatori di processo e monitorano e valutano lo stato di avanzamento del programma rispetto ai passi previsti

Il Programma viene monitorato a scadenze regolari attraverso la griglia indicatori:

La valutazione avviene con un punteggio che va da 0 (l'indicatore non è stato realizzato) a 3 (l'indicatore è stato pienamente realizzato)

Gli incontri di monitoraggio vengono fissati fra UNICEF e Comune e si svolgono attraverso una videoconferenza.

Gli incontri vengono fissati quando ci sono stati degli avanzamenti nell'attuazione del percorso (solitamente ogni 3 o 4 mesi)

La griglia viene utilizzata dal comune per seguire per stabilire quali i progressi fatti e quanto ancora da fare per realizzare il programma

Per ricevere l'accreditamento è necessario realizzare tutti i passi, monitorati attraverso la griglia di indicatori.

Griglia indicatori di monitoraggio

1) Delibera								
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
1	Approvazione della delibera	La delibera è stata approvata dal Consiglio comunale	La delibera è stata approvata dalla Giunta comunale	La delibera è in preparazione	Il comune non ha adottato una delibera	Delibera approvata		
1bis	Contenuti della delibera	Il comune ha aderito al programma attraverso una delibera che fa riferimento ai quattro principi della Convenzione e ai nove passi	Il comune ha aderito al programma attraverso una delibera che fa riferimento solo ai quattro principi della Convenzione o soltanto ai nove passi	La delibera di adesione fa riferimento al programma in modo generico		Delibera approvata		
2	Protocollo di intesa	Il protocollo di intesa è stato pienamente attuato e sono state organizzate numerose riunioni di monitoraggio per l'implementazione del programma Città amiche	Il protocollo di intesa è stato firmato ma non è stato programmato il calendario per il monitoraggio e l'implementazione del percorso Città amiche	Il Comitato italiano per l'UNICEF e il comune hanno firmato il protocollo di intesa per l'implementazione del percorso.	Il protocollo di intesa non è stato firmato	Protocollo di intesa firmato		

2) Tavolo di coordinamento								
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
3	Istituzione di un coordinamento fra gli assessorati (anche attraverso la convocazione di Giunte dedicate)	Il coordinamento è stato formalmente istituito e lavora con continuità	Il coordinamento è stato formalmente istituito ma non lavora con continuità	Il coordinamento è in fase di sviluppo	Il coordinamento non è stato istituito.	Documenti delle riunioni del coordinamento fra assessorati		

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono essere indicate delle altre. Le fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.



L'accreditamento come Città amica dei bambini e degli adolescenti non è un riconoscimento di uno "*status quo*", ma il riconoscimento di un impegno in un processo di implementazione dei diritti, in continua evoluzione

Contatti:

06/47809220 - 0574/27013

cittamica@unicef.it

www.unicef.it/cittamiche

Per conoscere i programmi che il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus promuove in Italia:
www.unicef.it/italiamica

documento firmato digitalmente da Adriana Salini, CARLO BRAVO.
Sarezzo, 09/01/2025

Città Amiche dei Bambini e degli Adolescenti

Manuale 2.0/4.0

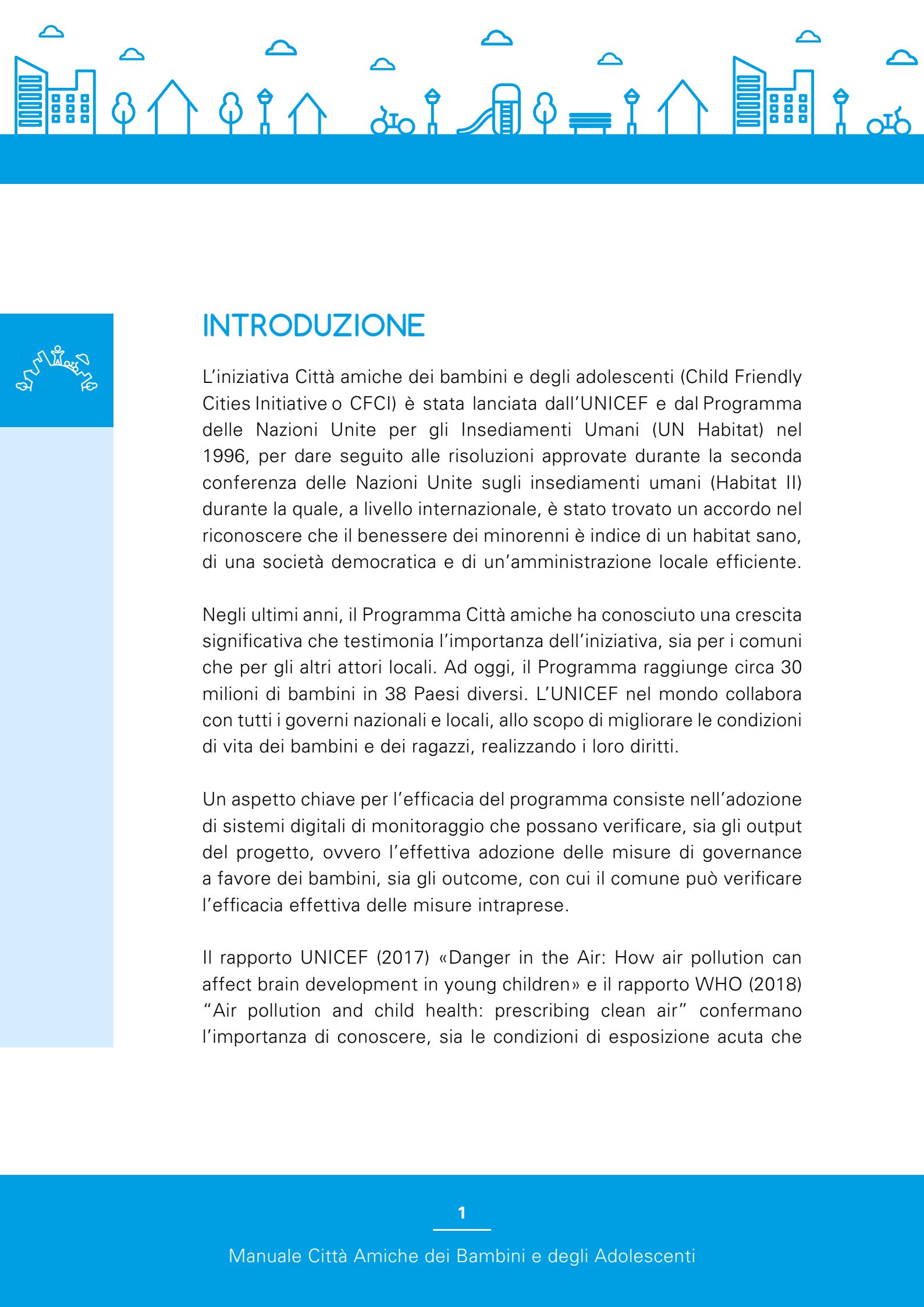
Guida per i comuni che vogliono costruire
città a misura di bambini e adolescenti



Città
Amiche dei
Bambini e degli
Adolescenti

unicef 
per ogni bambino





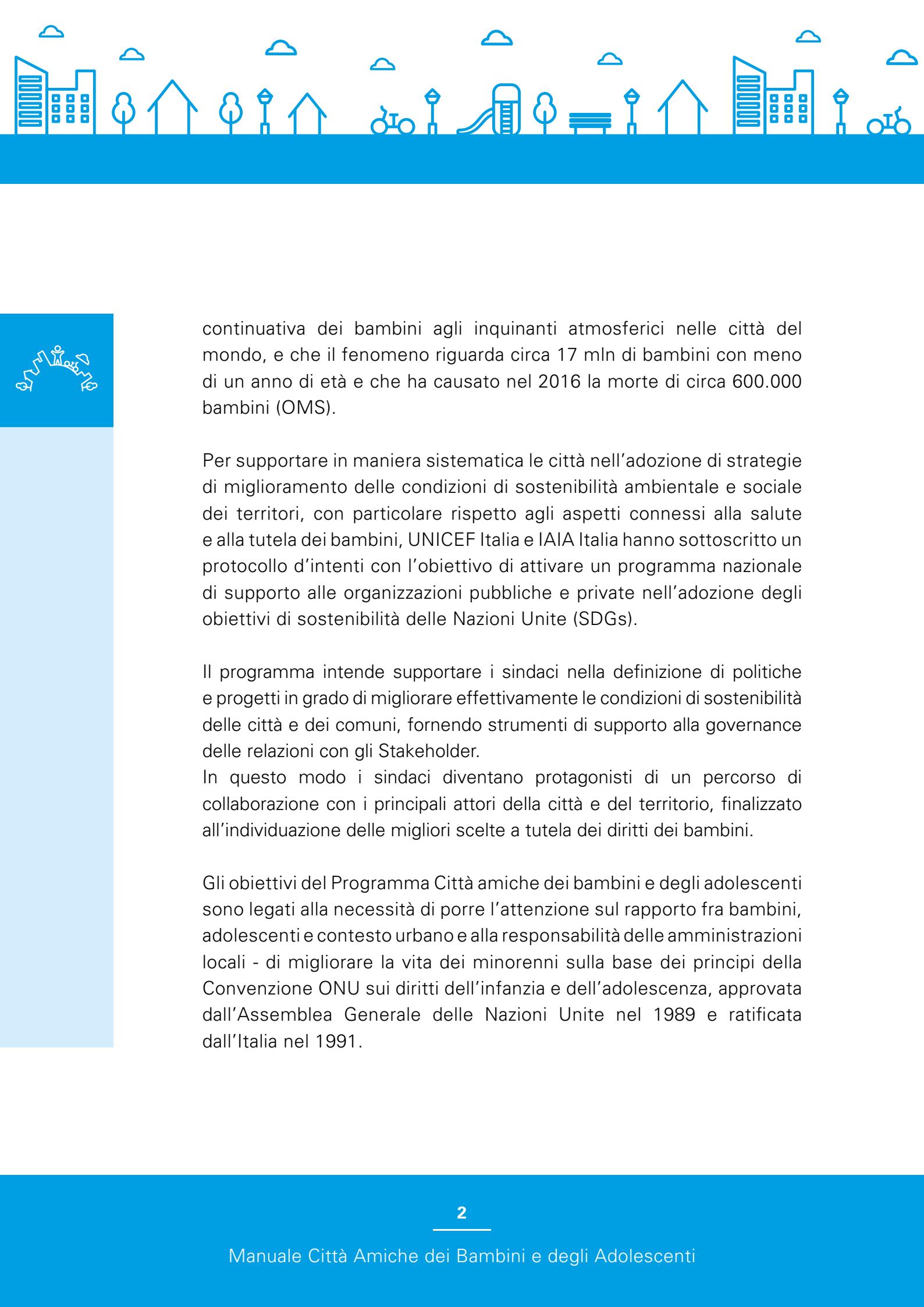
INTRODUZIONE

L'iniziativa Città amiche dei bambini e degli adolescenti (Child Friendly Cities Initiative o CFCI) è stata lanciata dall'UNICEF e dal Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (UN Habitat) nel 1996, per dare seguito alle risoluzioni approvate durante la seconda conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani (Habitat II) durante la quale, a livello internazionale, è stato trovato un accordo nel riconoscere che il benessere dei minorenni è indice di un habitat sano, di una società democratica e di un'amministrazione locale efficiente.

Negli ultimi anni, il Programma Città amiche ha conosciuto una crescita significativa che testimonia l'importanza dell'iniziativa, sia per i comuni che per gli altri attori locali. Ad oggi, il Programma raggiunge circa 30 milioni di bambini in 38 Paesi diversi. L'UNICEF nel mondo collabora con tutti i governi nazionali e locali, allo scopo di migliorare le condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi, realizzando i loro diritti.

Un aspetto chiave per l'efficacia del programma consiste nell'adozione di sistemi digitali di monitoraggio che possano verificare, sia gli output del progetto, ovvero l'effettiva adozione delle misure di governance a favore dei bambini, sia gli outcome, con cui il comune può verificare l'efficacia effettiva delle misure intraprese.

Il rapporto UNICEF (2017) «Danger in the Air: How air pollution can affect brain development in young children» e il rapporto WHO (2018) "Air pollution and child health: prescribing clean air" confermano l'importanza di conoscere, sia le condizioni di esposizione acuta che



 continuativa dei bambini agli inquinanti atmosferici nelle città del mondo, e che il fenomeno riguarda circa 17 mln di bambini con meno di un anno di età e che ha causato nel 2016 la morte di circa 600.000 bambini (OMS).

Per supportare in maniera sistematica le città nell'adozione di strategie di miglioramento delle condizioni di sostenibilità ambientale e sociale dei territori, con particolare rispetto agli aspetti connessi alla salute e alla tutela dei bambini, UNICEF Italia e IAIA Italia hanno sottoscritto un protocollo d'intenti con l'obiettivo di attivare un programma nazionale di supporto alle organizzazioni pubbliche e private nell'adozione degli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite (SDGs).

Il programma intende supportare i sindaci nella definizione di politiche e progetti in grado di migliorare effettivamente le condizioni di sostenibilità delle città e dei comuni, fornendo strumenti di supporto alla governance delle relazioni con gli Stakeholder.

In questo modo i sindaci diventano protagonisti di un percorso di collaborazione con i principali attori della città e del territorio, finalizzato all'individuazione delle migliori scelte a tutela dei diritti dei bambini.

Gli obiettivi del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti sono legati alla necessità di porre l'attenzione sul rapporto fra bambini, adolescenti e contesto urbano e alla responsabilità delle amministrazioni locali - di migliorare la vita dei minorenni sulla base dei principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata dall'Italia nel 1991.



I principi fondamentali della Convenzione sono la non discriminazione, il superiore interesse del minorenne, il diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo, il diritto all'ascolto e alla partecipazione, e il diritto del minore di godere del migliore stato di salute possibile.

Una Città amica dei bambini e degli adolescenti è un centro urbano, una comunità o un qualsiasi sistema di governo locale impegnato a realizzare i diritti dei minorenni sanciti nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

È una città o una comunità in cui le opinioni, i bisogni, le priorità e i diritti di tutti i bambini e adolescenti, sono parte integrante delle politiche, dei programmi e delle decisioni pubbliche.

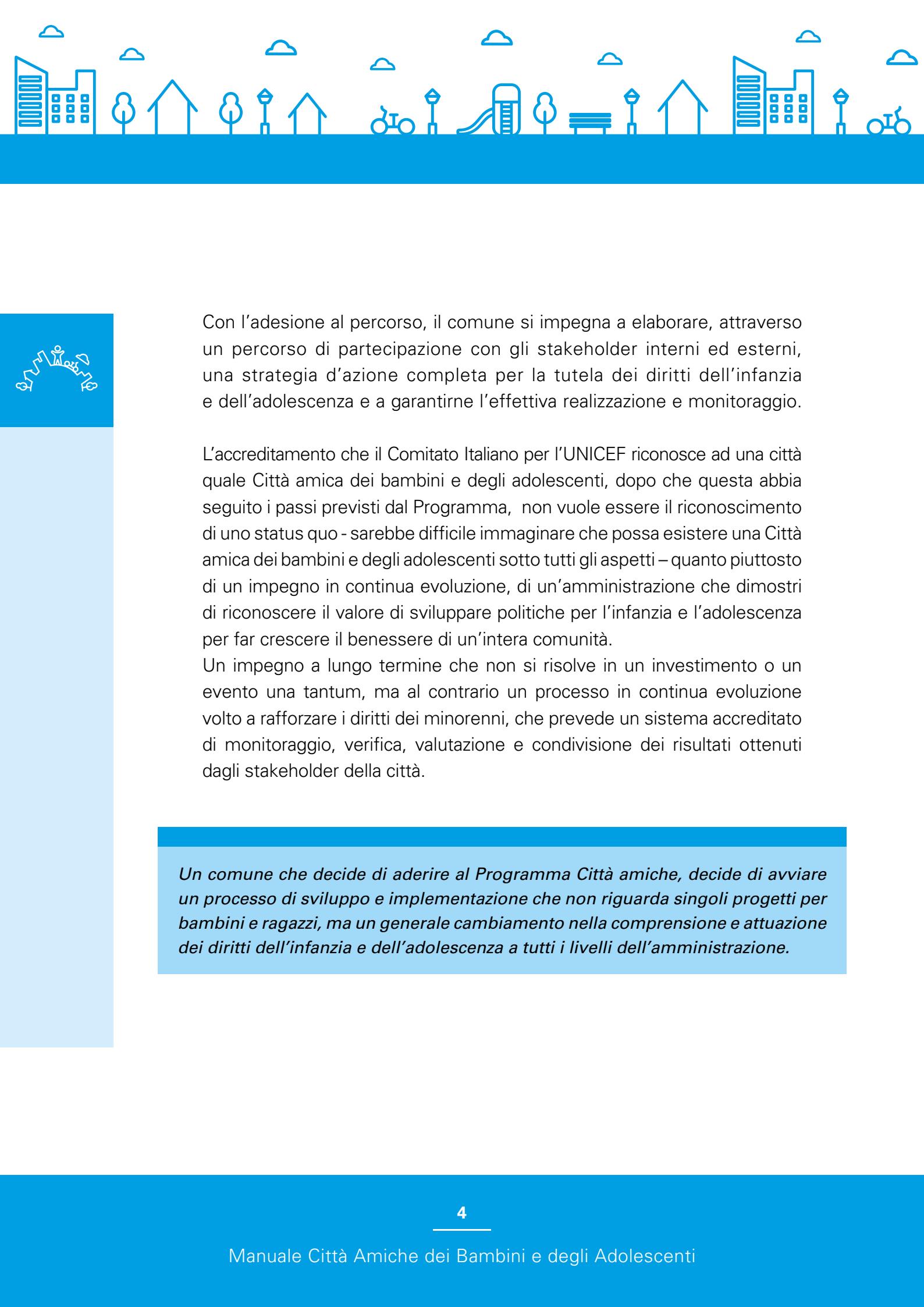
Un luogo che accetta, accoglie e valorizza le differenze e le diversità; caratterizzato da inclusione, partecipazione e collaborazione.

Una Città amica dei bambini e degli adolescenti è dunque una città adatta a tutti.

Il programma si rivolge ai comuni che non siano entrati nell'ultimo anno di mandato.

La proposta di costruire una Città amica dei bambini e degli adolescenti è principalmente una richiesta di impegno politico legato alla programmazione, all'attuazione e al monitoraggio di un percorso condiviso con gli stakeholder della città, che si propone di essere uno strumento per facilitare la costruzione di un approccio organico alla governance delle politiche che abbiano effetti diretti o indiretti sulle persone fino ai diciotto anni di età, con lo scopo di migliorare il benessere dei minorenni presenti sul territorio del comune.

Il documento internazionale di riferimento del programma è “Costruire Città amiche dei bambini e degli adolescenti: Nove passi per l'azione”.

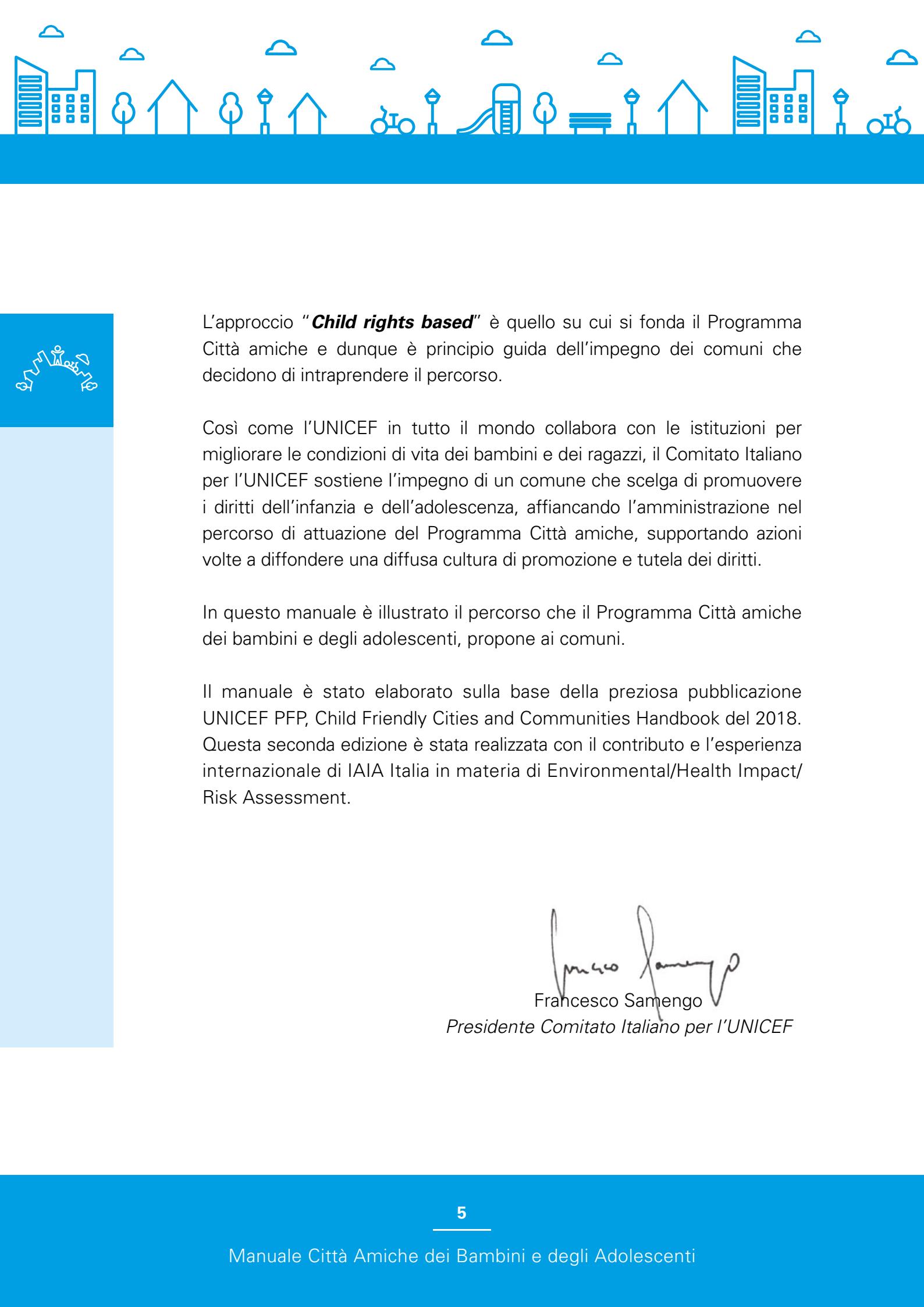


Con l'adesione al percorso, il comune si impegna a elaborare, attraverso un percorso di partecipazione con gli stakeholder interni ed esterni, una strategia d'azione completa per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e a garantirne l'effettiva realizzazione e monitoraggio.

L'accreditamento che il Comitato Italiano per l'UNICEF riconosce ad una città quale Città amica dei bambini e degli adolescenti, dopo che questa abbia seguito i passi previsti dal Programma, non vuole essere il riconoscimento di uno status quo - sarebbe difficile immaginare che possa esistere una Città amica dei bambini e degli adolescenti sotto tutti gli aspetti – quanto piuttosto di un impegno in continua evoluzione, di un'amministrazione che dimostri di riconoscere il valore di sviluppare politiche per l'infanzia e l'adolescenza per far crescere il benessere di un'intera comunità.

Un impegno a lungo termine che non si risolve in un investimento o un evento una tantum, ma al contrario un processo in continua evoluzione volto a rafforzare i diritti dei minorenni, che prevede un sistema accreditato di monitoraggio, verifica, valutazione e condivisione dei risultati ottenuti dagli stakeholder della città.

Un comune che decide di aderire al Programma Città amiche, decide di avviare un processo di sviluppo e implementazione che non riguarda singoli progetti per bambini e ragazzi, ma un generale cambiamento nella comprensione e attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a tutti i livelli dell'amministrazione.

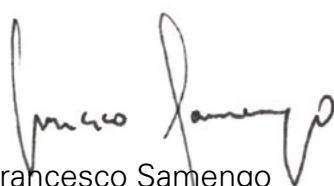


L'approccio ***"Child rights based"*** è quello su cui si fonda il Programma Città amiche e dunque è principio guida dell'impegno dei comuni che decidono di intraprendere il percorso.

Così come l'UNICEF in tutto il mondo collabora con le istituzioni per migliorare le condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi, il Comitato Italiano per l'UNICEF sostiene l'impegno di un comune che scelga di promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, affiancando l'amministrazione nel percorso di attuazione del Programma Città amiche, supportando azioni volte a diffondere una diffusa cultura di promozione e tutela dei diritti.

In questo manuale è illustrato il percorso che il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, propone ai comuni.

Il manuale è stato elaborato sulla base della preziosa pubblicazione UNICEF PFP, Child Friendly Cities and Communities Handbook del 2018. Questa seconda edizione è stata realizzata con il contributo e l'esperienza internazionale di IAIA Italia in materia di Environmental/Health Impact/Risk Assessment.


Francesco Samengo
Presidente Comitato Italiano per l'UNICEF



INDICE

1. PRINCIPI GUIDA DEL PROGRAMMA	7
2. OBIETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	9
3. QUADRO D'AZIONE DEL PROGRAMMA	11
4. I NOVE PASSI INTERNAZIONALI PER COSTRUIRE UNA CITTÀ AMICA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI	13
5. STRATEGIE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	14
6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEI NOVE PASSI	18



1

PRINCIPI GUIDA DEL PROGRAMMA

Il percorso di attuazione del Programma Città amiche è basato sui diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la cui applicazione è orientata dai seguenti principi guida.

PRINCIPI GUIDA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

- **Principio di non discriminazione (Art. 2).**

I diritti di tutti i bambini devono essere rispettati, senza alcuna discriminazione o distinzione di origine, colore, sesso, lingua, religione, orientamento politico, nazionalità, estrazione sociale, provenienza o qualsiasi altra condizione del bambino, dei suoi genitori o del suo tutore legale.

Adottare la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e attuare il programma Città amiche significa offrire a tutti minorenni l'opportunità di una vita dignitosa: per questo l'impegno di un'amministrazione deve essere quello di riservare particolare attenzione ai bambini in condizione di marginalità e vulnerabilità, valutare in che modo è possibile raggiungerli e coinvolgerli, affinché i loro diritti vengano rispettati in egual misura.

- **Interesse superiore del minorenne (Art. 3.1).**

Il Programma Città amiche richiede che l'interesse superiore del minorenne sia tenuto in massima considerazione in tutte le decisioni che lo coinvolgono: dare priorità ai bambini e ai ragazzi è il tratto distintivo del Programma UNICEF.



- **Il diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo (Art. 6).**

Il diritto alla vita deve essere garantito dalle istituzioni, che devono inoltre assicurare il diritto alla sopravvivenza e ad un sano sviluppo.

- **Il diritto ad essere ascoltati (Art. 12).**

I bambini e i ragazzi hanno diritto ad esprimere la propria opinione e ad essere ascoltati in tutte le decisioni che li riguardano.

Inoltre, l'attuazione del programma deve essere guidata dai principi chiave della buona governance: trasparenza, integrità, partecipazione, equità e responsabilità. Con l'adesione al Programma, un comune si impegna ad operare nel rispetto e per la promozione di questi principi.

- **Il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione (Art. 24).**

Il Programma supporta le istituzioni a garantire il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile (anche tenendo conto dei pericoli e dei rischi di inquinamento dell'ambiente naturale) e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione.

OBIETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE





2

Tutti i Paesi del mondo devono impegnarsi a raggiungere gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – SDGs**. L’Agenda ONU 2030 fornisce un quadro di riferimento di obiettivi unico per l’elaborazione di politiche di sviluppo, per le istituzioni nazionali così come locali e numerosi altri stakeholder.

Attraverso il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, l’UNICEF sostiene le amministrazioni locali, affinché adottino politiche e strumenti di supporto adeguati all’attuazione dell’Agenda 2030, sulla base di un approccio olistico relativamente agli obiettivi volti a migliorare il benessere dei bambini e delle famiglie a livello locale.

Le Amministrazioni Comunali, le imprese, le scuole e i cittadini potranno candidarsi con i propri progetti di sostenibilità per partecipare agli “SDGs Olympic Games 2020” e confrontarsi con altre realtà rispetto all’effettiva capacità di migliorare le condizioni di attuazione degli obiettivi delle Nazioni Unite e di benessere delle bambine, dei bambini e degli adolescenti.

Nell’elaborazione della strategia completa prevista dal percorso del Programma Città amiche, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili rappresentano un riferimento indispensabile nella programmazione delle politiche comunali di promozione di diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.



3

QUADRO D'AZIONE DEL PROGRAMMA

Il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti si fonda sulla visione secondo cui:

“tutti i bambini e i ragazzi hanno il diritto di vivere serenamente la propria infanzia e adolescenza e di sviluppare appieno il proprio potenziale, attraverso un'equa implementazione dei diritti nelle città e nelle comunità”.

Per realizzare ciò, i comuni sono tenuti a stabilire degli obiettivi legati alla programmazione pianificata.

Il Programma si propone di sostenere le amministrazioni nella costruzione di una città o una comunità con una “governance a misura di bambini e ragazzi”, con le seguenti finalità:

1. Tutti i minorenni devono essere riconosciuti, rispettati e trattati secondo il principio di equità dalla comunità in cui vivono e dalle istituzioni locali.
2. Le opinioni, le priorità e i bisogni di ogni bambino e ragazzo devono essere ascoltati e tenuti in debita considerazione nella formulazione di leggi (laddove possibile), politiche, bilanci, programmi e decisioni che li riguardino.
3. Tutti i minorenni devono poter accedere ai servizi essenziali di qualità.



3



QUADRO D'AZIONE DEL PROGRAMMA

4. Tutti i minorenni devono poter vivere in un ambiente sicuro, protetto e salubre.
5. Tutti i minorenni devono poter avere l'opportunità di vivere in un ambiente familiare, di godere del diritto al gioco e al tempo libero.

L'obiettivo a lungo termine del Programma Città amiche è quello di garantire risultati sostenibili, verificabili da parte degli stakeholder (accountability) e di promuovere i diritti dei minorenni, attraverso lo sviluppo di competenze e conoscenze degli attori locali (*policy makers*, funzionari pubblici, insegnanti, operatori sociali, professionisti, organizzazioni della società civile, genitori, tutori, etc.).

Il Programma Città amiche propone un processo in continua evoluzione. Lo scopo non è quello di realizzare tutti gli obiettivi contemporaneamente, quanto piuttosto di perseguire risultati concreti e graduali, che potranno essere implementati e monitorati con un impegno di lunga durata.



4

I NOVE PASSI INTERNAZIONALI PER COSTRUIRE UNA CITTÀ AMICA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

UNICEF ha elaborato un documento dal titolo “Costruire Città amiche dei bambini e degli adolescenti: nove passi per l’azione” che rappresenta la cornice internazionale di riferimento che illustra il percorso da compiere. L’UNICEF propone il Programma in numerosi Paesi del mondo e in ciascuno di essi la proposta è declinata differentemente per rispondere ai diversi modelli di governance locale.

I Nove passi previsti dal Programma:

- 1) la partecipazione dei bambini e degli adolescenti;
- 2) un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti;
- 3) una strategia per i diritti dell’infanzia in città;
- 4) un meccanismo di coordinamento per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza;
- 5) una valutazione dell’impatto delle politiche sull’infanzia e l’adolescenza;
- 6) un bilancio dedicato all’infanzia;
- 7) un regolare rapporto sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in città;
- 8) la diffusione della conoscenza dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza;
- 9) un meccanismo/istituzione indipendente per promuovere i diritti dell’infanzia.



5

STRATEGIE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Per favorire il cambiamento e il conseguimento di risultati sostenibili per i bambini, una “Città amica dei bambini e degli adolescenti” deve adottare una serie di strategie che comprendono:

Politiche a misura di bambino e adolescente:

I comuni devono garantire che i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza siano promossi e tutelati, sotto ogni aspetto, dal quadro legislativo e dalle politiche di cui sono responsabili e che possono incidere sul livello di sostenibilità ambientale e sociale del comparto territoriale.

Un aspetto di fondamentale importanza è dato dal ruolo attivo esercitato dall’Amministrazione nella promozione e incentivazione di comportamenti maggiormente sostenibili da parte di tutti gli stakeholder della città, coinvolgendo direttamente i cittadini, le attività commerciali, le imprese e le società di servizi.

Comunicazione, sensibilizzazione e advocacy:

Affinché siano attuati, i diritti dei minorenni devono essere conosciuti e compresi: i *policy makers*, i funzionari pubblici, gli esperti, le organizzazioni della società civile, i genitori, i tutori, gli insegnanti e i minorenni devono essere consapevoli e comprendere appieno – anche attraverso occasioni di formazione specifica – i principi che sono alla base dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, affinché siano in grado di dare attuazione ai diritti nella vita quotidiana, adottando comportamenti sempre più sostenibili.



5



Pianificazione strategica (elaborazione di una strategia completa):

La pianificazione di una strategia completa sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza costituisce un elemento fondamentale del Programma Città amiche. La strategia – che viene declinata negli strumenti di programmazione dell'amministrazione - definisce concretamente obiettivi, attività, indicatori e ripartizione delle risorse finanziarie/umane per ciascuna area, nonché i ruoli e i doveri delle parti coinvolte per garantire le responsabilità nel processo di attuazione. La realizzazione della strategia deve necessariamente seguire i tempi amministrativi previsti dalla pianificazione comunale. Per supportare i comuni nel processo continuo di conoscenza del territorio sono stati messi a disposizione strumenti specifici di condivisione dei dati e delle scelte assieme agli stakeholder.

Risorse finanziarie dedicate alle politiche per i minorenni:

È auspicabile che, al fine di valutare i risultati concreti nell'adempimento degli impegni assunti, ciascuna città elabori un'analisi dettagliata e accurata del bilancio, che comprenda un quadro di riferimento per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto sui bambini e sugli adolescenti degli interventi previsti sul territorio, le cui spese sono previste in bilancio.

Coordinamento trasversale:

Può accadere che la tutela degli interessi dei bambini e degli adolescenti sia di competenza di vari servizi amministrativi. Un coordinamento trasversale tra i diversi dipartimenti è quindi di fondamentale importanza nella costruzione di una Città amica dei bambini e degli adolescenti.



5



Meccanismi e procedure di tipo partecipativo e inclusivo:

La partecipazione è un diritto fondamentale di tutti i bambini e adolescenti ed è alla base della costruzione di una Città amica. Il coinvolgimento attivo dei bambini - inclusi i soggetti che vivono in condizioni di particolare marginalità e vulnerabilità - è essenziale soprattutto perché le politiche, i servizi e le strutture per l'infanzia e l'adolescenza siano ideati per rispondere e affrontare le loro preoccupazioni, idee e priorità, condivise con gli stakeholder istituzionali e territoriali mediante impiego della piattaforma prevista dal Programma.

Lo sviluppo di capacità per produrre risultati sostenibili per i bambini:

L'obiettivo a lungo termine del Programma Città amiche è quello di rafforzare la capacità delle autorità locali e delle parti interessate, di promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo sviluppo di capacità si articola durante le varie fasi del percorso e include attività di orientamento, assistenza tecnica, corsi di formazione rivolti a professionisti, tecnici, amministratori e adulti di riferimento.

Raccolta di dati attraverso il monitoraggio:

Uno degli aspetti più importanti e più impegnativi della costruzione di una Città amica è rappresentato dalla valutazione dei progressi compiuti e dei risultati ottenuti a favore dei minorenni, così come dei passi ancora da compiere per raggiungere una piena attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È fondamentale quindi per questo:

- 1) prestare attenzione alla disponibilità di dati così come di un buon livello di disaggregazione di questi, per poter individuare e affrontare



5



STRATEGIE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

eventuali disuguaglianze all'interno della città, pianificando interventi e politiche che partano dall'analisi dei bisogni e delle condizioni di vita reali di bambini e ragazzi;

- 2) acquisire in un unico database georeferenziato il quadro informativo di base necessario all'attuazione delle diverse fasi del Programma;
- 3) valutare, in termini di performances di sostenibilità ambientale e sociale, i risultati derivanti dall'attuazione del Programma;



6

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEI NOVE PASSI

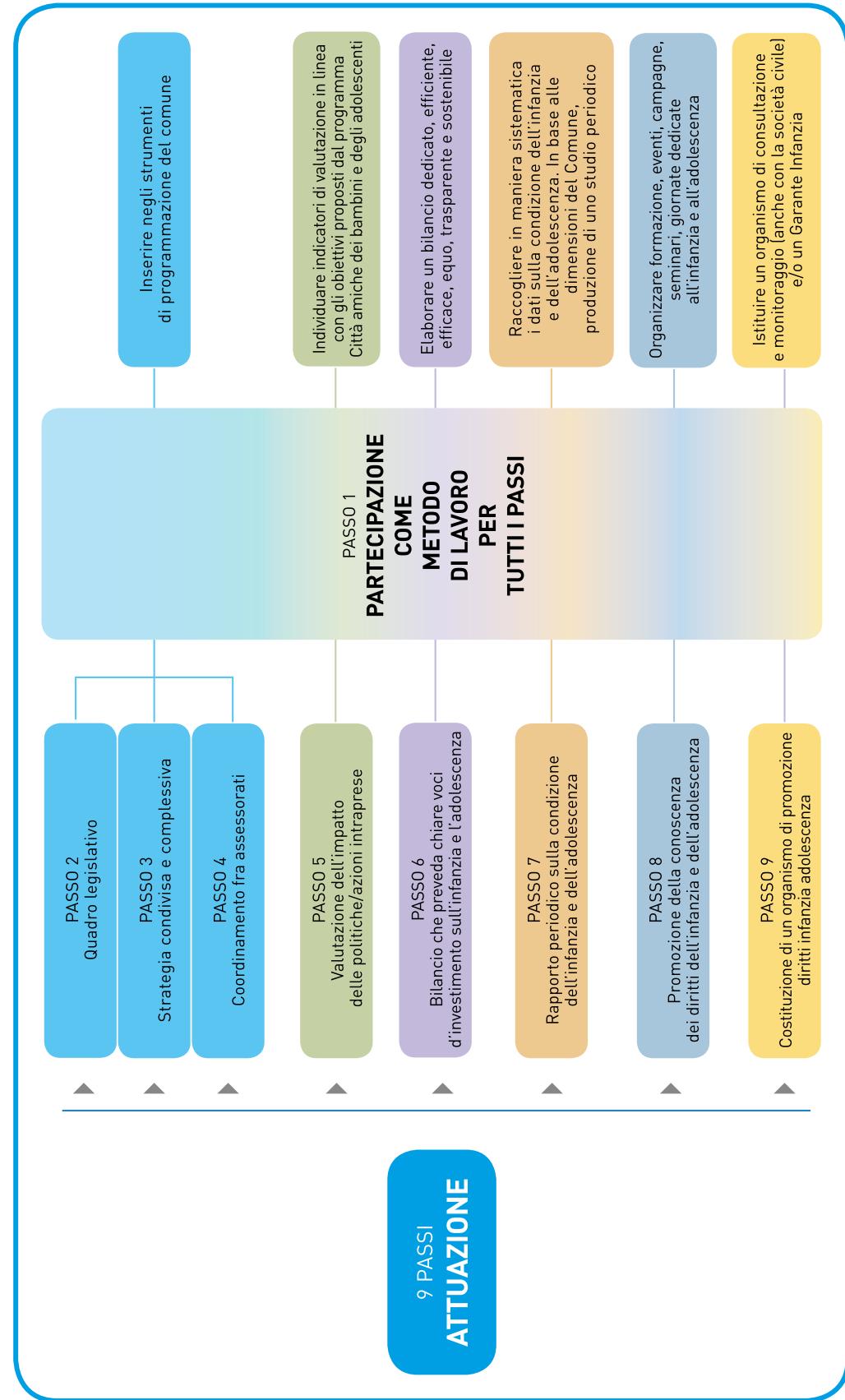
Con lo scopo di dare attuazione ai Nove passi previsti dal programma, di seguito vengono riportate schede e grafici che illustrano nel dettaglio il percorso previsto dal Programma declinato rispetto all'architettura amministrativa dei comuni.

Mentre le schede illustrano l'attuazione di uno o più passi nella loro specificità, indicando gli aspetti sostanziali da tenere presenti nella realizzazione delle azioni previste, i grafici raffigurano una visione di insieme del Programma mettendo in evidenza i collegamenti fra i diversi aspetti.

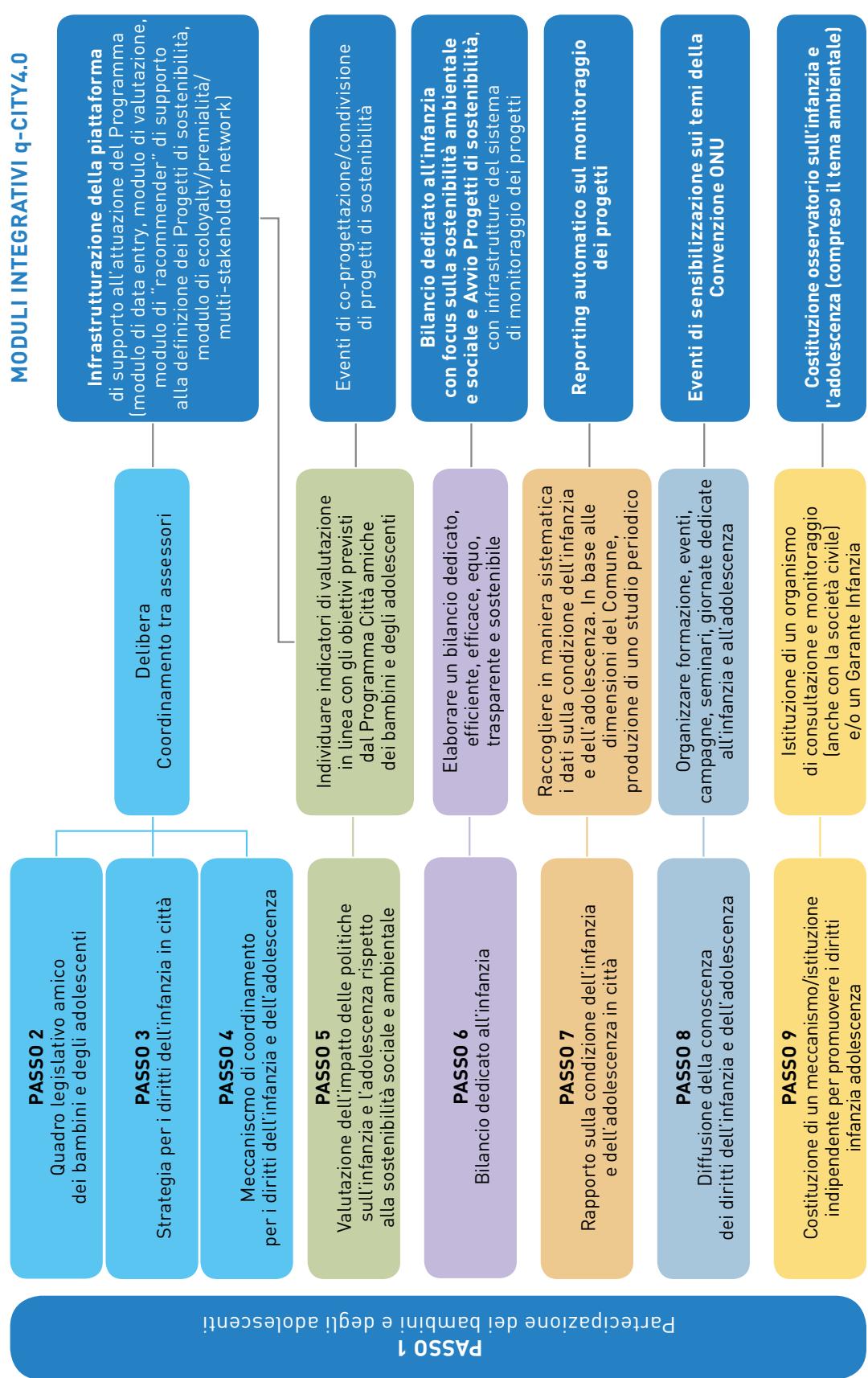
Una scheda con le procedure per l'adesione e l'avvio del programma contiene le indicazioni a cui fare riferimento per intraprendere il percorso.

GRAFICO 9 PASSI ATTUAZIONE

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA



PROGRAMMA CITÀ AMICA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI





PROCEDURA

COME PROCEDERE PER INTRAPRENDERE IL PERCORSO DEL PROGRAMMA CITTÀ AMICA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Questa scheda illustra la procedura da seguire per avviare il percorso del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti e per ottenere l'accreditamento di Città amica

A CHI SI RIVOLGE IL PROGRAMMA E QUALE IMPEGNO COMPORTA?

- Il Programma si rivolge ai comuni e alle città italiane. L'impegno per la costruzione di una Città amica è una responsabilità che l'intera amministrazione decide di assumere rispetto ad azioni programmatiche, delle quali si impegna a valutare l'impatto che queste producono sulla vita dei bambini e dei ragazzi che vivono sul territorio di competenza comunale.
- L'intero percorso prevede tempi di realizzazione della durata di un mandato amministrativo.
- Per ottenere l'accreditamento come Città amica il comune si impegna a realizzare tutti i passi previsti dal percorso e fissare con il Comitato Italiano per l'UNICEF un calendario di step di monitoraggio/controllo e reporting dei risultati e dell'avanzamento con il supporto della piattaforma.
- Le fasi del percorso verranno definite anche tenendo conto degli obiettivi del Progetto di sostenibilità specifico per il comune, che verrà definito applicando uno specifico protocollo operativo di ingaggio degli stakeholder che prevede la partecipazione attiva degli studenti delle scuole secondarie di 1°/2° grado e università, coinvolti in specifici eventi di co-progettazione territoriale (q-Hack4.0/q-Educational4.0), durante le quali potranno condividere, assieme agli stakeholder, proposte progettuali di miglioramento del livello di sostenibilità della propria città, mediante il supporto della Piattaforma che ne consentirà la contestualizzazione territoriale e la valutazione effettiva delle performances di miglioramento delle condizioni di impatto/sostenibilità ambientale-sociale.

COME SI INIZIA IL PERCORSO?

- 1) Il comune che manifesti interesse ad aderire al Programma, è necessario che invii una mail di richiesta di avvio del percorso all'indirizzo cittamica@unicef.it, indicando anche la persona di riferimento che può essere contattata per il Programma.
- 2) Gli uffici provvederanno ad inviare i documenti che illustrano il percorso e a contattare il comune per fissare un primo appuntamento telefonico o in video conferenza, per



approfondire il contenuto dei documenti e rispondere ad eventuali domande o dubbi. All'appuntamento partecipano i rappresentanti del comune, il/la presidente del comitato provinciale UNICEF di riferimento e lo staff dell'ufficio nazionale UNICEF del Programma Città amiche.

- 3) Ad inizio percorso, al comune sarà richiesto di sottoscrivere un protocollo che lo impegna ad un uso corretto del logo e a rispettare il nome e l'immagine dell'UNICEF. L'accordo sarà inviato al comune insieme ad un modello di delibera standard: che costituirà la base per la delibera del comune stesso.
- 4) Con l'approvazione della delibera e la firma dell'accordo si avvierà il percorso vero e proprio che sarà monitorato con apposita piattaforma tecnologica dal Comitato italiano per l'UNICEF, in coordinamento con il comitato provinciale UNICEF di riferimento e con il comune stesso, secondo una griglia di indicatori, che verranno implementati in piattaforma per valutarne e monitorarne il livello di raggiungimento degli obiettivi posti. Ciò avverrà attraverso appuntamenti periodici che potranno essere organizzati anche in video conferenza.
- 5) Il comune durante la realizzazione del percorso sarà supportato e accompagnato dal comitato provinciale UNICEF di riferimento, in stretta sinergia con l'ufficio nazionale.

COME VIENE MONITORATO E VALUTATO IL PERCORSO?

Il monitoraggio viene realizzato attraverso una griglia di indicatori di processo che sarà utilizzata dal comune stesso per valutare i propri progressi, attraverso la piattaforma (vedi griglia di indicatori).

Il calendario di incontri per il monitoraggio viene fissato d'intesa tra il comune e l'UNICEF.

COME SI OTTIENE L'ACCREDITAMENTO E PER QUANTO TEMPO?

Con l'inserimento nel Documento Unico di Programmazione del comune, quale azione programmatico-strategica dell'impegno ad elaborare una strategia per costruire una Città amica dei bambini e degli adolescenti, viene rilasciato il logo di candidatura per l'accreditamento "Città amica dei bambini e degli adolescenti – Città candidata".

Si riceve invece, il logo di accreditamento di "Città amica dei bambini e degli adolescenti", una volta compiuti tutti i passi previsti dal percorso e a seguito di una valutazione finale positiva. L'accreditamento riconosce l'impegno del comune nel portare avanti i passi previsti dal Programma: ha una durata pari a due anni, dopodiché si procede ad una rivalutazione del percorso e se positiva, ad un nuovo accreditamento.



PERCORSO

L'adesione al Programma prevede la realizzazione di un percorso, per l'attuazione concreta dei Nove passi nell'architettura amministrativa del comune.

Il percorso è costituito dai seguenti elementi:

1) LA DELIBERA

Il primo atto per l'adesione al percorso è una delibera adottata dal consiglio comunale, attraverso la quale, l'amministrazione comunale, conferma il proprio impegno sul Programma. All'interno della delibera saranno richiamati i Nove passi e le azioni che verranno intraprese nel percorso: l'istituzione di un tavolo di coordinamento sull'infanzia e l'adolescenza fra tutti gli assessorati, la costruzione di un meccanismo di ascolto e partecipazione dei ragazzi, l'elaborazione di una strategia sull'infanzia e l'adolescenza, e il suo inserimento all'interno degli strumenti di programmazione del comune (vedi più avanti il modello di delibera proposto).





2) IL TAVOLO DI COORDINAMENTO TRA ASSESSORATI (PASSI 2, 3 E 4)

Con l'adesione al Programma il comune si impegna ad istituire un tavolo di coordinamento fra tutti gli stakeholder interni ed esterni al comune con il compito di:

- sviluppare una *strategia completa per elaborare politiche condivise di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio*;
- inserire la *strategia all'interno degli strumenti di programmazione del comune*;
- predisporre voci di bilancio dedicate alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in linea con la *strategia inserita nella programmazione annuale*.

Nell'ambito del tavolo di coordinamento verranno condivise le credenziali di accesso alla piattaforma.





3) LA STRATEGIA CONDIVISA (PASSO 3)

La strategia rappresenta la modalità condivisa dai componenti dell'amministrazione per tradurre i Nove passi in azioni concrete e durature sul territorio.

L'obiettivo della strategia è garantire un approccio olistico all'attuazione del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti a livello locale e pertanto deve essere:

- *basata sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;*
- *sviluppata con un'ampia partecipazione delle parti interessate, compresi i minorenni;*
- *non limitata a singoli progetti o interventi in aree isolate;*
- *supportata da un budget dedicato.*

La strategia è preferibile venga sviluppata a seguito di un'analisi della situazione dell'infanzia in città che preveda anche la partecipazione dei bambini e degli adolescenti.

La strategia viene redatta dal coordinamento interassessorile e stabilisce le azioni e i percorsi che l'amministrazione intende intraprendere nei vari ambiti (sociale, scolastico, sportivo, urbanistico, ambientale, etc.).

La strategia viene dunque, inserita all'interno degli strumenti di programmazione del comune e attraverso questi, tradotta in programmi e obiettivi.

4) GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE A DISPOSIZIONE DEL COMUNE (PASSO 6)

Il comune dispone di diversi strumenti di programmazione attraverso i quali le azioni e gli obiettivi previsti nella strategia vengono tradotti in proposte operative:

IL DUP: Documento Unico di Programmazione, è lo strumento guida che consente di fronteggiare in modo permanente, sistematico e unitario le discontinuità ambientali; si compone di una parte strategica e di una parte operativa.



Nella parte strategica può essere inserito il riferimento alla costruzione di una città amica di bambini e ragazzi. Nella parte operativa del DUP gli obiettivi strategici vengono declinati in obiettivi operativi: in questa parte potranno quindi essere individuate azioni specifiche quali ad esempio il monitoraggio delle condizioni di sostenibilità ambientale e sociale del territorio (diritto del minore di godere del migliore stato di salute possibile) mediante la piattaforma dedicata, la piena accessibilità a tutti i servizi del comune per tutti i minorenni presenti sul territorio, la nomina di un Garante o la costituzione di un organismo territoriale di monitoraggio e valutazione.



© viz&chips

IL BILANCIO: Gli obiettivi operativi stabiliti nel DUP, vengono trasformati in missioni e programmi all'interno del bilancio per poter individuare le risorse necessarie alla loro attuazione. Le voci di bilancio dedicate all'infanzia dovranno essere trasparenti e quantificabili (vedi scheda sul bilancio).



IL PEG: Il Piano Esecutivo di Gestione è lo strumento di programmazione esecutiva, definisce gli obiettivi di gestione e assegna le risorse e le responsabilità, è presupposto per il controllo di gestione. Obiettivi operativi e risorse finanziarie individuate, confluiscono nel PEG che assegna le risorse umane, finanziare e strumentali ai dirigenti e valuta i risultati con il piano indicatori. È auspicabile l'utilizzo di indicatori che siano in linea con le azioni individuate nella strategia tese a promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

5) UN ORGANISMO ISTITUZIONALE DI CONSULTAZIONE E DI MONITORAGGIO (PASSO 9)

Al fine di costruire una strategia completa sui diritti dell'infanzia, è necessario prevedere un organismo permanente (Osservatorio sull'infanzia e sull'ambiente), di supporto al tavolo di coordinamento interassessorile, con il compito di assicurare:

- *la consultazione come supporto alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza;*
- *il monitoraggio dell'impatto di politiche e programmi sull'infanzia e l'adolescenza;*
- *il monitoraggio delle condizioni ambientali e sociali dell'infanzia e dell'adolescenza in città;*
- *la diffusione delle iniziative e la sensibilizzazione dei cittadini sui diritti dei minorenni;*
- *l'ascolto delle opinioni dei bambini e degli adolescenti e la loro partecipazione nella elaborazione delle politiche che possano riguardarli rispetto ai vari ambiti previsti dal Documento Unico di Programmazione;*
- *l'avvio di progetti di educazione alla sostenibilità ambientale e sociale e di cittadinanza attiva per studenti e cittadini.*

Questo organismo dovrebbe essere composto da rappresentanti dell'amministrazione comunale e da rappresentanti delle associazioni che si occupano di infanzia e adolescenza sul territorio e degli organismi di controllo della salute/dell'ambiente. UNICEF, dove possibile, mette a disposizione le proprie competenze partecipando ai lavori dell'organismo. Ai comuni di dimensioni medio-grandi (almeno oltre i 50.000 abitanti) il programma propone di istituire un Garante per l'infanzia e l'adolescenza, la cui legge istitutiva sia elaborata in linea con i cosiddetti "Principi di Parigi" adottati con Risoluzione Ass.Gen. ONU 48/134 del 1993.



6) UN RAPPORTO PERIODICO SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA (PASSI 5 E 7)

Analizzare la situazione dei bambini e degli adolescenti presenti sul territorio è un presupposto necessario, sia per individuare le opportune azioni politiche da attivare che per rafforzare la capacità di misurare i progressi e l'impatto che le politiche hanno prodotto in relazione ai diritti dei minorenni e quindi, alle condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti stessi.

A questo scopo, diviene fondamentale l'elaborazione di un rapporto periodico sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza presente sul territorio comunale che riporti un'analisi qualitativa e quantitativa.

Sia l'analisi della situazione sui diritti dei minorenni che la valutazione del processo e dell'impatto delle politiche, dovrebbero tenere in considerazione i bisogni e le esperienze dei diversi gruppi di bambini e adolescenti.

È importante che il rapporto sia il più trasparente possibile e che i risultati siano condivisi con i diversi livelli dell'amministrazione: prospettive diverse hanno un valore inestimabile nell'aiutare a raggiungere i risultati; spesso aiutano ad evidenziare il divario tra le misure formali introdotte, come sono stabilite e come vengono realizzate. Per l'elaborazione del rapporto può essere un utile strumento guida la struttura tematica delle Osservazioni Conclusive all'Italia 2019 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il rapporto dovrebbe essere ampiamente distribuito e diffuso per permettere un confronto pubblico, oltre ad essere reso disponibile in versioni accessibili ai bambini e agli adolescenti e con essi discusso.

Al rapporto periodico verrà allegato un report di sostenibilità, prodotto dalla Piattaforma, con gli esiti della valutazione delle condizioni di sostenibilità ambientale e sociale del territorio in cui vivono i bambini e gli adolescenti, effettuata a partire dal quadro informativo di base caricato e disponibile in piattaforma e impiegando standard e modelli validati dalla comunità scientifica internazionale implementati in piattaforma.



DASHBOARD DI PIATTAFORMA - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE



REPORT DI PIATTAFORMA – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE





7) LA PARTECIPAZIONE COME METODOLOGIA D'INTERVENTO (PASSO 1)

La partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla elaborazione delle politiche che possono riguardarli non è soltanto un principio ma, nel Programma Città amiche, è proposto come metodo di lavoro relativo a tutto il percorso.



Per garantire che i bambini e i ragazzi siano ascoltati e partecipi nella creazione di una città amica, saranno necessarie azioni per assicurare:

- uno spazio sicuro e inclusivo nel quale poter elaborare ed esprimere le proprie opinioni. L'impegno deve essere quello di raggiungere tutti i bambini e i ragazzi, compresi coloro che vivono in condizioni di particolare disagio;
 - un supporto e un aiuto perché essi possano esprimere le proprie opinioni. Sono necessarie opportunità, tempo e informazioni perché bambini e ragazzi possano elaborare le proprie considerazioni;



- *l'ascolto da parte degli adulti delle considerazioni espresse dai minorenni. I ragazzi hanno bisogno di essere sicuri che gli adulti di riferimento siano pronti a prendere sul serio le opinioni da loro espresse;*
- *l'ascolto dei diversi punti di vista dei bambini e dei ragazzi. Questo non significa che tutto ciò che essi propongono debba essere realizzato, ma è necessario che tutte le proposte espresse siano prese in considerazione.*

Il diritto alla partecipazione viene messo in pratica, tenendo conto dell'età, maturità e considerando il grado di complessità dei processi nei quali i bambini e i ragazzi sono chiamati ad esprimere il proprio parere e viene supportato dall'impiego della piattaforma multi-stakeholder che consente di attivare uno "spazio digitale" di condivisione e partecipazione attiva alla governance del Programma, in grado di accogliere e condividere le proposte dei bambini e degli adolescenti coinvolti.

8) PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA (PASSO 8)

Promuovere la conoscenza dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è essenziale per poterne garantire la tutela, tanto che la Convenzione stessa all' art. 42, stabilisce uno specifico obbligo per gli Stati partì: "far conoscere largamente i principi e le disposizioni della presente Convenzione, con mezzi adeguati sia agli adulti che ai bambini e agli adolescenti".

Adempiere a questo obbligo è azione strategica per rendere possibile il rispetto dei diritti di bambini e adolescenti, perché contribuisce a costruire consapevolezza e a promuovere un'etica della responsabilità tra tutti gli attori sociali.

Per questo motivo si riconosce nella formazione degli amministratori impegnati nella elaborazione della programmazione, dei professionisti che presso il comune a diverso titolo svolgono funzioni di responsabilità verso i minorenni, più in generale degli adulti, uno strumento importante di definizione di un approccio condiviso basato sui diritti umani.

Seminari di approfondimento, workshop, mobilitazioni, campagne di sensibilizzazione e progetti di cittadinanza attiva e inclusione sociale possono essere utili iniziative.



Bambini, adolescenti e adulti potranno non solo esserne i destinatari, ma svolgere un ruolo attivo in percorsi di co-progettazione.

I processi di progettazione partecipata e la diffusione di conoscenze e consapevolezza, offrono significative ricadute in termini di consolidamento della coesione sociale e di promozione di percorsi di cittadinanza attiva.

SENSIBILIZZAZIONE e FORMAZIONE



© viz&chips



ORGANISMO DI CONSULTAZIONE E MONITORAGGIO

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

Per permettere un confronto costante tra il comune e gli stakeholder impegnati a diverso titolo e in diversi ambiti nella promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza sul territorio, il Programma Città amiche propone la creazione di un organismo – il cui coordinamento sia di responsabilità del comune - composto da rappresentanti dell’amministrazione e della società civile/terzo settore che operano a favore dei bambini e dei ragazzi.

Questo organismo che d’ora in poi chiameremo per facilità Osservatorio, può fungere da luogo di confronto e condivisione di risorse e informazioni tra i soggetti della società civile e i rappresentati del comune. Può inoltre contribuire alla elaborazione della strategia comunale sull’infanzia e l’adolescenza che assicuri risultati di lungo termine.

COMPITI E FUNZIONI

- *collegamento fra il comune, gli enti e le associazioni che si occupano di infanzia e adolescenza sul territorio;*
- *supporto all’amministrazione nell’elaborazione di una strategia completa e condivisa sulle politiche di promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza sul territorio;*
- *monitoraggio dell’impatto ambientale e sociale della strategia elaborata e delle conseguenti politiche intraprese; analisi delle condizioni dei minorenni presenti sul territorio comunale;*
- *organizzazione di iniziative di informazione, educazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, sui diritti dei minorenni;*
- *ascolto delle opinioni dei bambini e degli adolescenti e la loro partecipazione nella elaborazione delle politiche che possano riguardarli rispetto ai vari ambiti strategici;*
- *supporto all’elaborazione del rapporto del comune sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza.*

COMPOSIZIONE

Per assicurare il collegamento con l’amministrazione comunale, è auspicabile che l’osservatorio sia composto da almeno un rappresentante della Giunta e/o del Consiglio comunale, dai rappresentanti delle associazioni del terzo settore infanzia



Organismo di consultazione e monitoraggio

e altri stakeholder come a titolo di esempio, rappresentanti dell'ambito scolastico o enti che si occupano di monitoraggio e controllo ambientale.

Laddove vi sia un ampio numero di soggetti si possono prevedere degli incontri tematici distinti sulle diverse questioni riguardanti l'infanzia e l'adolescenza (ad es.: scuola, disabilità, sport ecc.); utile può essere organizzare audizioni di esperti.

Nei comuni dove istituito, può essere coinvolto il Garante per l'infanzia.

Il Comitato Italiano per l'UNICEF, ove possibile, mette a disposizione le proprie competenze e partecipa ai lavori dell'organismo anche tramite i propri comitati provinciali.





PARTECIPAZIONE

LA PARTECIPAZIONE¹

La partecipazione dei bambini e dei ragazzi, con particolare riferimento all'aspetto relativo alla governance locale, trova fondamento nell'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), articolo che rappresenta uno dei principi fondamentali della CRC. L'UNICEF promuove la partecipazione dei bambini e dei ragazzi a livello locale, così come fa collaborando con le istituzioni a livello nazionale e internazionale. Molteplici sono gli aspetti da tener presenti al fine di garantire la reale partecipazione dei bambini e dei ragazzi, senza discriminazioni e attraverso azioni concrete. L'esercizio del diritto alla partecipazione non deve essere confuso con il coinvolgimento di bambini e di ragazzi in attività in cui essi si ritrovino a svolgere un ruolo passivo o puramente simbolico. Un effettivo esercizio richiede di seguire criteri di misurazione e valutazione del livello di partecipazione messa in atto, per poter verificare il reale protagonismo nel processo di coinvolgimento.

PERCHÉ LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI NELL'AMBITO DELLA GOVERNANCE LOCALE?

Alla luce del Commento generale 12 della CRC², la partecipazione dei bambini e dei ragazzi consiste nell'opportunità di elaborare ed esprimere la propria opinione e di prendere parte attivamente alle questioni che li riguardano.

Ciò implica che la persona minorenne non sia più considerata "oggetto" di tutela ma "soggetto" di diritto in un clima di dialogo, confronto e comprensione reciproca con l'adulto. La partecipazione è un aspetto chiave della buona governance.

Il principio della partecipazione è essenziale alla realizzazione di altri diritti.

Nel Commento Generale n. 20³ sull'attuazione dei diritti del bambino durante l'adolescenza, per esempio, il Comitato ONU sulla CRC invita le istituzioni a garantire che gli adolescenti siano coinvolti nello sviluppo, nella realizzazione e nel monitoraggio delle politiche, dei servizi e dei programmi che possano avere ricadute dirette o indirette sulle loro vite. La partecipazione ed il contributo attivo dei bambini e dei ragazzi a livello locale possono quindi portare a migliorare i servizi, le politiche locali e le strategie, così come un uso più efficace dei bilanci locali, a sostegno delle priorità indicate dai ragazzi stessi.

¹ La seguente scheda è stata elaborata sulla base del documento UNICEF "Child participation in local governance", New York, gennaio 2017.

² Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Commento Generale 12, Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato, luglio 2009.

³ Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Commento generale 20, Sull'implementazione dei diritti dei minorenni durante l'adolescenza, dicembre 2006.



Ci sono inoltre, ragioni pratiche per promuovere la partecipazione dei bambini e dei ragazzi a livello di governance locale. Se da una parte, infatti, è importante che essi interagiscano con gli adulti nel contesto delle istituzioni nazionali, la partecipazione a livello locale è considerata la chiave per assicurare che il coinvolgimento sia garantito in maniera costante, dal momento che la prossimità tra comune e popolazione minorenne ivi presente, favorisce certamente l'interazione.

IL PROCESSO

Per attivare un processo significativo di partecipazione con i bambini e gli adolescenti nell'azione delle amministrazioni locali, a tutela dei loro diritti e della sostenibilità del proprio territorio, sono necessari alcuni passaggi chiave:

1) ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto riguarda ciò che le amministrazioni hanno realizzato negli anni in termini di promozione e supporto della partecipazione di bambini e ragazzi.

Sono elementi essenziali di analisi:

- a. I meccanismi esistenti: *individuare se esistano già processi che promuovano la partecipazione di bambini e ragazzi (per esempio in tema di sostenibilità ambientale e sociale). La creazione di nuovi meccanismi di partecipazione dovrebbe necessariamente partire da ciò che già è in atto.*
- b. Gli attori: *è necessaria un'analisi di quanto già prodotto dai vari settori dell'amministrazione locale per verificare eventuali sovrapposizioni di progetti. L'analisi può essere estesa a tutti gli altri attori chiave interni/esterni al comune operanti sul territorio (terzo settore, società civile).*

2) PROGETTAZIONE DEI MECCANISMI DI PARTECIPAZIONE

Non esiste un unico modello di progettazione, per questo è necessario tenere in considerazione il contesto di attuazione e gli stakeholder coinvolti.

È importante che i diversi elementi presentati di seguito, vengano presi in considerazione nel loro insieme, non singolarmente.



La progettazione del processo di partecipazione deve tener conto, in relazione al coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi, dei seguenti aspetti della partecipazione:

- a. gli obiettivi*
- b. il livello*
- c. il focus*
- d. il processo*
- e. i protagonisti (bambini e ragazzi partecipanti)*

a. È importante che gli **obiettivi** della partecipazione siano ben chiari, sin dall'inizio della progettazione, anche ai bambini e ai ragazzi partecipanti.

Devono essere i bambini e i ragazzi stessi ad identificare le loro priorità di azione, dopo essere stati informati su cosa sia effettivamente realizzabile nel loro contesto locale.

b. Ci sono **diversi livelli** di partecipazione che possono interessare i bambini o i ragazzi. L'UNICEF in alcuni studi identifica tre diversi livelli di partecipazione: **consultiva**, **collaborativa** e **guidata/orientata** dai ragazzi stessi. Il grado di partecipazione varia a seconda delle attività e dei compiti previsti dal progetto, ma anche dalle priorità individuate dalle amministrazioni locali.

c. Il **focus** della partecipazione può interessare qualsiasi tema di competenza dell'amministrazione locale. Ad esempio, i ragazzi possono essere coinvolti nella programmazione delle politiche, nella elaborazione del bilancio, nel monitoraggio della qualità dei servizi, ecc. Alcune azioni, possono risultare complesse per i bambini o ragazzi ed è quindi necessario che vengano fornite, al riguardo, **informazioni** chiare e presentate in modo quanto più possibile **comprendibile**, affinché il processo di partecipazione sia significativo. È inoltre estremamente importante identificare quali siano **gli interlocutori giusti da coinvolgere**, appartenenti all'ente locale o esterni, in relazione alla tematica sulla quale si vogliono ascoltare i ragazzi. Così come fondamentale è tener conto dei tempi dei processi amministrativi, in modo da poter dare all'amministrazione il contributo dei ragazzi, in tempo per l'approvazione dei relativi piani di azione.



La partecipazione può essere facilitata attraverso **diversi meccanismi**: può ad esempio esservi **un'interazione diretta** con gli interlocutori dell'amministrazione locale attraverso un organismo già esistente oppure creato ad hoc; può altrimenti essere indiretta nel caso in cui la partecipazione dei minorenni sia facilitata da terzi come possono essere gli istituti scolastici o le associazioni. Pur constatando che la partecipazione diretta esercita una funzione importante, vanno tenuti in considerazione i rischi che si possono correre in una relazione con queste caratteristiche tra i ragazzi e le istituzioni politiche, in termini di capacità di queste ultime, di interagire con i minorenni e saper rispondere in maniera adeguata ad eventuali commenti di natura critica. I **mezzi di espressione** utili a favorire la partecipazione possono essere diversi – dal disegno alla fotografia, dal dibattito al teatro – ma devono essere comunque, sempre capaci di suscitare l'interesse dei ragazzi e puntare a rendere l'esercizio della partecipazione accessibile a tutti e coinvolgente. Quali che siano i mezzi utilizzati è fondamentale che vengano destinate **risorse appropriate** a fare in modo che le proposte dei ragazzi siano tradotte in strumenti che gli amministratori locali possano facilmente prendere in considerazione.

d. Le **nuove tecnologie**, come i social network, possono rivelarsi degli ottimi strumenti di partecipazione e scambio di opinioni, soprattutto tra gli adolescenti (possono essere utilizzati a fronte della condivisione con i ragazzi di linee guida per l'utilizzo sicuro dei social). Vanno anche considerati **tempi e spazi** della partecipazione. L'ideale sarebbe quello di non pensare momenti di partecipazione "ad hoc", quanto piuttosto rendere la partecipazione un esercizio continuativo. E' essenziale che gli appuntamenti dedicati alla partecipazione non collidano con altri impegni importanti dei bambini e dei ragazzi, quali la scuola o lo sport. I luoghi ad essa dedicati, devono risultare facilmente accessibili a tutti, inclusi bambini e ragazzi con disabilità. Indipendentemente dal meccanismo di partecipazione, è necessario che vengano previsti **momenti di restituzione e feedback** per i ragazzi e i bambini coinvolti, anche con indicazione sul perché alcune proposte possano essere realizzate, mentre altre no.

e. Nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, non viene fatta alcuna menzione dell'età minima ai fini della partecipazione ma, indipendentemente da questo, è necessario che a **diverse fasce d'età**, corrispondano diversi strumenti per



realizzare un processo di partecipazione efficace. L'UNICEF promuove la partecipazione dei ragazzi tra i 7 e i 18 anni, in particolare degli adolescenti, poiché rappresentano il gruppo di minorenni che maggiormente ha la capacità di dare un consenso informato. È inoltre essenziale che si garantisca un'effettiva inclusione dei minorenni coinvolti, poiché spesso, all'interno di uno stesso gruppo, non tutti i partecipanti sono motivati ad interagire allo stesso modo. Un ottimo metodo per favorire l'interazione potrebbe essere quello di suddividere i ragazzi in piccoli **gruppi**, divisi per età, in modo che si crei un contesto di parità e quindi di comunicazione tra pari, all'interno del gruppo. Non va dimenticato che alcuni **gruppi più vulnerabili** di ragazzi sono più difficilmente raggiungibili di altri (es. ragazzi con disabilità, ragazzi che non frequentano la scuola, ragazzi che vivono in comunità residenziali) e per questo è necessario cercare modalità che favoriscano la loro partecipazione ed inclusione; per esempio, il coinvolgimento di figure come il *peer educator* e di operatori specializzati. È essenziale non dare per scontato che i bambini e i ragazzi mantengano automaticamente l'interesse per le tematiche trattate. Il loro interesse va continuamente stimolato, mantenendo il livello di informazione pre e post progetto elevato e assicurandosi che tutte le informazioni fornite siano loro chiare.

I REQUISITI DI BASE DELLA PARTECIPAZIONE:

- 1. trasparente e informata:** *ai bambini e agli adolescenti devono essere fornite informazioni complete, accessibili, rispettose delle diversità e appropriate all'età;*
- 2. volontaria:** *i bambini e gli adolescenti dovrebbero essere informati del fatto che possono scegliere di partecipare ma anche di smettere di partecipare in qualsiasi momento;*
- 3. rispettosa:** *chi partecipa deve sentirsi a proprio agio. Tutte le opinioni espresse dai bambini e dai ragazzi devono essere rispettate e valorizzate;*
- 4. rilevante:** *i bambini e gli adolescenti hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni su questioni che essi stessi reputano importanti;*
- 5. facilitata, con ambienti e metodi a misura di bambino e adolescente:** *occorre prevedere tempi adeguati, forme di comunicazione a misura di bambino (child friendly), spazi facilmente raggiungibili, accessibili a tutti e adatti alla comunicazione di gruppo;*



- 6. inclusiva:** i bambini e i ragazzi non sono un gruppo omogeneo e la partecipazione deve fornire pari opportunità per tutti, senza discriminazioni di alcun genere;
- 7. supportata da formazione degli adulti:** gli adulti hanno bisogno di preparazione, capacità e sostegno per facilitare in maniera appropriata la partecipazione;
- 8. sicura e attenta ai rischi:** i bambini e gli adolescenti devono essere consapevoli del loro diritto alla protezione da situazioni dannose e devono sapere a chi rivolgersi per ottenere aiuto, se necessario;
- 9. responsabile:** i minorenni devono essere informati su come le loro opinioni sono state interpretate e utilizzate e devono essere fornite loro le opportunità di contestare e influenzare l'analisi dei risultati.

LO SVILUPPO DEL PROCESSO

Una volta individuato il meccanismo di partecipazione che si vuole usare, è utile porre l'accento su alcuni punti chiave per svilupparne l'attuazione:

- a. sviluppo delle competenze e formazione**
- b. diffusione di consapevolezza politica**
- c. dialogo politico continuativo**
- d. finanziamento continuativo**

- a.** Al fine di perseguire l'obiettivo di un pieno esercizio della partecipazione, è fondamentale che le amministrazioni locali investano nella formazione dei funzionari, degli operatori e delle comunità locali.
- b.** È fondamentale la creazione di una consapevolezza politica per garantire un'efficace applicazione del diritto alla partecipazione. Ciò si somma alla necessità di coinvolgere le amministrazioni locali nella elaborazione dei meccanismi di partecipazione, valorizzando la partecipazione degli under 18, non solo in una prospettiva di diritti umani, ma come utile strumento per migliorare i servizi locali.
- c.** Un'efficace partecipazione dei ragazzi alla governance locale richiede una promozione/ sensibilizzazione continua a livello locale e nazionale, con lo scopo di giungere ad un percorso che permetta di strutturare la partecipazione attraverso meccanismi istituzionalizzati.



d. La presenza di fonti di finanziamento stabili che permettano continuità, è decisiva per garantire la partecipazione dei ragazzi. Una quota adeguata di fondi dovrebbe essere stanziata, nel medio e lungo termine, dagli enti locali per assicurare un meccanismo costante di partecipazione.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

È fondamentale che la partecipazione degli under 18 dia risultati concreti. In questo senso, è opportuno collaborare attivamente con i bambini e i ragazzi per definire gli obiettivi di valutazione e le eventuali proposte di cambiamento, nonché la proposta di meccanismi di monitoraggio e valutazione realizzabili.

I risultati dovrebbero focalizzarsi sulla creazione di un contesto favorevole all'esercizio della partecipazione, sugli aspetti qualitativi della partecipazione dei minorenni rispetto al contesto politico/legislativo e sul livello di soddisfazione dei ragazzi in tema di partecipazione.

Un ulteriore focus è quello sui percorsi di istituzionalizzazione della partecipazione e del miglioramento della governance locale sul tema della partecipazione. Ai fini di azioni di monitoraggio è inoltre importante creare spazi e strumenti adeguati per la partecipazione, oltre che esclusivamente definirne i contenuti.

Affinché si realizzi una buona valutazione del processo attuato è necessario porsi le seguenti domande:

- *È stata fatta un'analisi completa?*
- *Nel percorso di partecipazione sono stati rispettati i requisiti alla base di una buona partecipazione dei bambini e degli adolescenti? Se sì, come?*
- *Il numero di bambini e ragazzi che hanno preso parte al processo di partecipazione è stato rappresentativo?*
- *Le opinioni di bambini e ragazzi sono state concretamente prese in considerazione dagli attori istituzionali? Questi ultimi hanno risposto alle necessità emerse, anche nel caso in cui la risposta sia stata negativa?*



- Sono stati previsti eventuali rischi dovuti alla partecipazione del bambino o ragazzo nell'esprimere la propria opinione? In che modo sono state previste misure di tutela?
- Nel caso in cui sia stato avviato un processo di progettazione partecipata, sono stati rispettati i seguenti criteri?
 - 1 **la fattibilità**, ossia la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati attraverso le attività previste, in base al contesto e alle risorse presenti;
 - 2 **l'efficacia**, ossia il verificarsi dell'avvio del cambiamento atteso;
 - 3 **l'efficienza**, ossia il rapporto tra i risultati ottenuti realmente e le risorse utilizzate;
 - 4 **l'impatto**, ossia la capacità del processo attuato di avere conseguenze positive in materia di sostenibilità ambientale e sociale;
 - 5 **la sostenibilità**, ossia la capacità di riprodurre il processo in modo efficace.

CONCLUSIONI

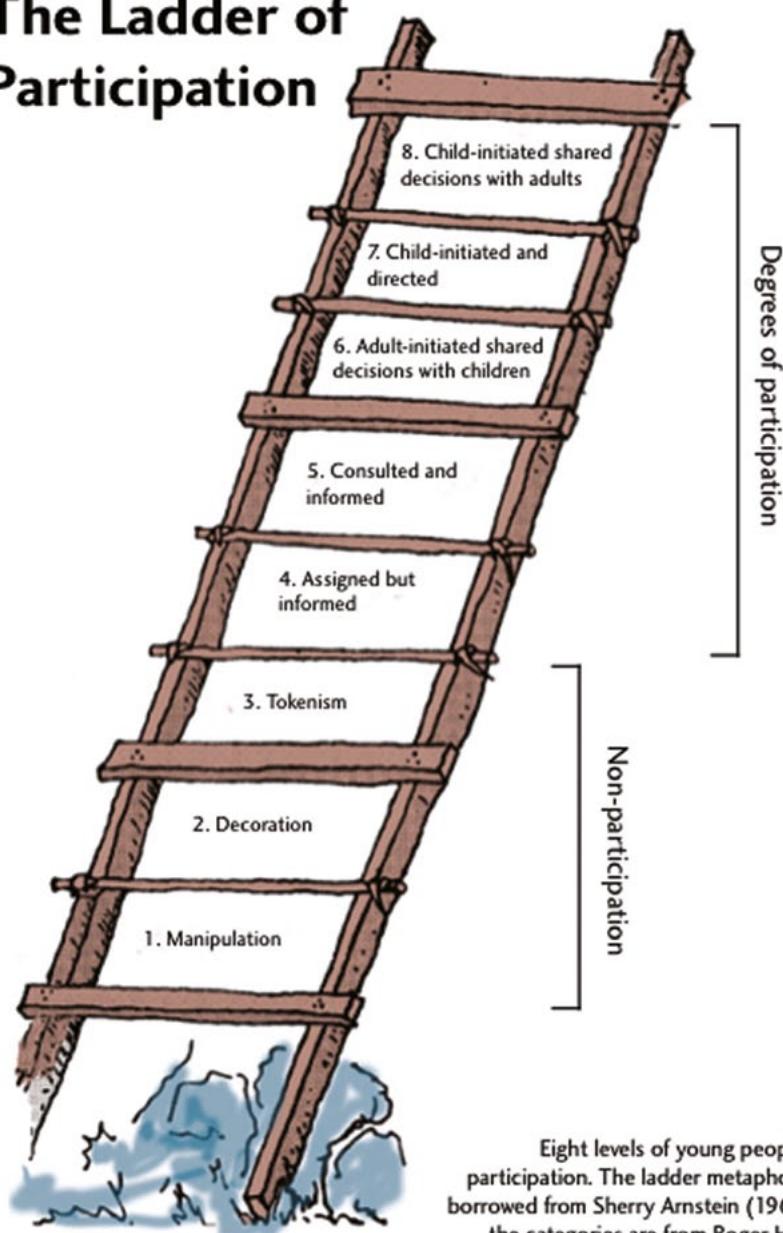
La partecipazione dei ragazzi è un elemento chiave nel favorire vantaggi e benefici dal punto di vista individuale e della società nel suo complesso, dal momento che favorisce lo sviluppo di processi decisionali, politiche più efficaci e servizi più efficienti. Tuttavia, la sua complessità non deve essere sottovalutata: di fatto, essa necessita di essere radicata a livello istituzionale, tenendo conto delle realtà locali, dal punto di vista sociale, politico e culturale.

La buona riuscita di questo obiettivo è strettamente legata all'adattamento al contesto, alla possibilità di istituzionalizzare la partecipazione e al livello di impegno delle parti in gioco.



GRADI DI PARTECIPAZIONE⁴

The Ladder of Participation



Eight levels of young people's participation. The ladder metaphor is borrowed from Sherry Arnstein (1969); the categories are from Roger Hart.

⁴ La scala della partecipazione dei bambini di Roger Hart, tratta da R. A. Hart "La partecipazione dei bambini. Teorie e pratiche di coinvolgimento dei giovani cittadini nello sviluppo comunitario e nella cura dell'ambiente", Arci Ragazzi - Comitato Nazionale, Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus, Roma, 2004



GRADI DI NON PARTECIPAZIONE

- 1. Manipolazione:** quando gli adulti o gli ideatori di un'azione "utilizzano" i destinatari-bambini (ad es. facendo protestare gli alunni in corteo contro problemi che sono esclusivamente degli insegnanti contro un politico o una situazione di crisi di una scuola).
- 2. Decorazione:** quando gli adulti "utilizzano" i bambini e i ragazzi per rafforzare un'idea (ad es. vengono riprese immagini di persone sofferenti o di situazioni di disagio, senza che se ne spieghi la ragione ai diretti interessati).
- 3. Partecipazione simbolica:** quando i bambini o i ragazzi vengono chiamati come "testimoni" in seminari o incontri pubblici, portando un messaggio o facendo richieste che rafforzano il tema dell'incontro, ma senza che sia previsto che possano ricevere una risposta concreta.

GRADI DI PARTECIPAZIONE

- 4. Investiti di ruolo e informati:** quando i veri "attori" (bambini e ragazzi) sono informati degli obiettivi del progetto loro rivolto e rivestono un ruolo attivo nella fase di realizzazione.
- 5. Consultati e informati:** quando gli obiettivi dei progetti vengono costruiti anche consultando i bambini e i ragazzi.
- 6. Condivisione operativa:** quando vengono definiti obiettivi generali da parte di chi propone il progetto (gli adulti) ma le decisioni operative vengono definite insieme a tutti i destinatari.
- 7. Progettazione in proprio da parte dei destinatari:** quando gli adulti esercitano un ruolo di sola facilitazione e forniscono gli strumenti per realizzare obiettivi pensati dai destinatari (i bambini e i ragazzi).



BILANCIO

UN BILANCIO ORIENTATO ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA⁵

Garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti ha implicazioni sulle diverse politiche comunali dunque, di conseguenza, sull'allocazione delle risorse economiche di una città. Nel Commento Generale n°19 il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza⁶, ribadisce che "gli Stati, nell'ambito dell'elaborazione del bilancio, sono tenuti ad adottare misure per generare entrate e gestire le spese in modo sufficiente a realizzare i diritti dei minorenni". Si legge inoltre che, "la priorità per i diritti dei bambini e degli adolescenti nei bilanci, sia a livello nazionale che locale, contribuisce non solo alla realizzazione di tali diritti, ma anche a generare impatti positivi di lunga durata sulla crescita economica, sullo sviluppo sostenibile e inclusivo e sulla coesione sociale". I criteri utilizzati per la predisposizione del bilancio quindi, non solo danno informazioni essenziali su come un'amministrazione pianifica di adempiere ai propri obblighi per tutelare e promuovere i diritti dei minorenni, ma questi danno anche indicazioni di impatto sullo sviluppo futuro dell'intera comunità.

PRINCIPI CHIAVE PER UN BILANCIO DEDICATO

Il bilancio dedicato ai minorenni non prevede una nuova classificazione delle spese né introduce nuove procedure di bilancio, piuttosto mette in evidenza l'utilità di avere criteri analitici nell'elaborazione del bilancio che siano basati sui principi generali della Convenzione e i seguenti criteri principali:

Efficienza: le risorse stanziate dovrebbero essere distribuite tempestivamente e utilizzate in modo tale da garantire beni e servizi di qualità appropriata e con un rapporto costi-benefici che tenga presente l'obbligo di rispettare, proteggere e dare attuazione ai diritti dei minorenni.

Efficacia: valutare costantemente come le scelte di bilancio incidano sul miglioramento delle condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti appartenenti ai diversi contesti sociali, culturali ed economici e delle performances di sostenibilità ambientale e sociale del territorio; assicurarsi che i fondi spesi conducano ai migliori risultati possibili per il maggior numero di bambini, prestando particolare attenzione ai bambini e a i ragazzi in situazioni di particolare vulnerabilità.

⁵ cfr. Child Rights Toolkit, module 6 Child Responsive Budgeting, UNICEF 2014.

⁶ Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Commento Generale 19, La spesa pubblica per l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, luglio 2016.



Equità: le decisioni di spesa assunte dovrebbero condurre a un'uguaglianza sostanziale tra i minorenni. I fondi pubblici dovrebbero essere distribuiti e utilizzati con la necessaria attenzione per aree e gruppi svantaggiati.

Trasparenza: i resoconti finanziari dovrebbero essere completi, tempestivi e accessibili e di facile lettura anche per i cittadini. La trasparenza è un prerequisito per consentire la partecipazione della società civile, compresi i bambini e gli adolescenti, nel processo di elaborazione del bilancio.

Sostenibilità: il superiore interesse delle attuali e future generazioni di bambini e adolescenti dovrebbe essere preso in considerazione in tutte le decisioni relative al bilancio. Le risorse dovrebbero essere programmate ed erogate in modo tale da garantire l'attuazione dei diritti dei minorenni nel tempo.

Un bilancio chiaro e adeguati stanziamenti sono necessari ad assicurare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della strategia sull'infanzia e l'adolescenza che il comune ha elaborato. Questo significa che i risultati e le attività previste nella strategia, devono essere riportati nella programmazione e nel bilancio del comune. Di conseguenza, prima di decidere la strategia è importante considerare le risorse finanziarie e strumentali e il personale disponibili.

Per garantire l'accesso a informazioni affidabili e utili sulla situazione dei minorenni, l'amministrazione nell'elaborazione del bilancio dovrebbe:

- spiegare come saranno finanziati e attuati i programmi che riguardano i bambini e gli adolescenti e le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi;
- individuare quali stanziamenti influenzano direttamente e indirettamente la vita dei bambini e gli adolescenti;
- stabilire riferimenti chiari che colleghino gli obiettivi dei programmi relativi all'infanzia e all'adolescenza, alle allocazioni di bilancio e alle spese effettive, per consentire il monitoraggio dei risultati e la valutazione dell'impatto che hanno avuto le azioni intraprese;
- ascoltare regolarmente le opinioni dei minorenni sulle decisioni di bilancio che li riguardano, attraverso meccanismi per la partecipazione dei bambini e dei ragazzi (vedi scheda partecipazione).



TEMPI

TEMPI AMMINISTRATIVI

Il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti propone la declinazione della strategia, che si suggerisce venga elaborata in modo coordinato tra gli assessorati, all'interno degli strumenti di programmazione del comune. Elemento fondamentale della proposta del Programma è che l'amministrazione porti avanti l'impegno attraverso gli strumenti di programmazione.

Per questo motivo è importante nella valutazione delle tempistiche di previsione della realizzazione del percorso del Programma, tenere presente i tempi amministrativi di adozione e di validità degli strumenti principali di programmazione.

Il DUP ha durata di cinque anni per la parte strategica e tre anni per la parte operativa.

Il Bilancio finanziario ha durata di tre anni

- **entro il 31 luglio:** la Giunta presenta al Consiglio il Documento Unico di Programmazione per le conseguenti deliberazioni;
- **entro il 15 novembre:** presentazione al Consiglio dello schema di bilancio di previsione finanziaria ed eventuale nota di aggiornamento del DUP;
- **entro il 30 aprile:** dell'anno successivo all'esercizio di riferimento, approvazione dello schema di rendiconto sulla gestione, che conclude il sistema di bilancio dell'ente;
- **entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio:** approvazione da parte della Giunta del Piano esecutivo di gestione (PEG) e del Piano performances.

TEMPI DEL PROGRAMMA CITTÀ AMICHE

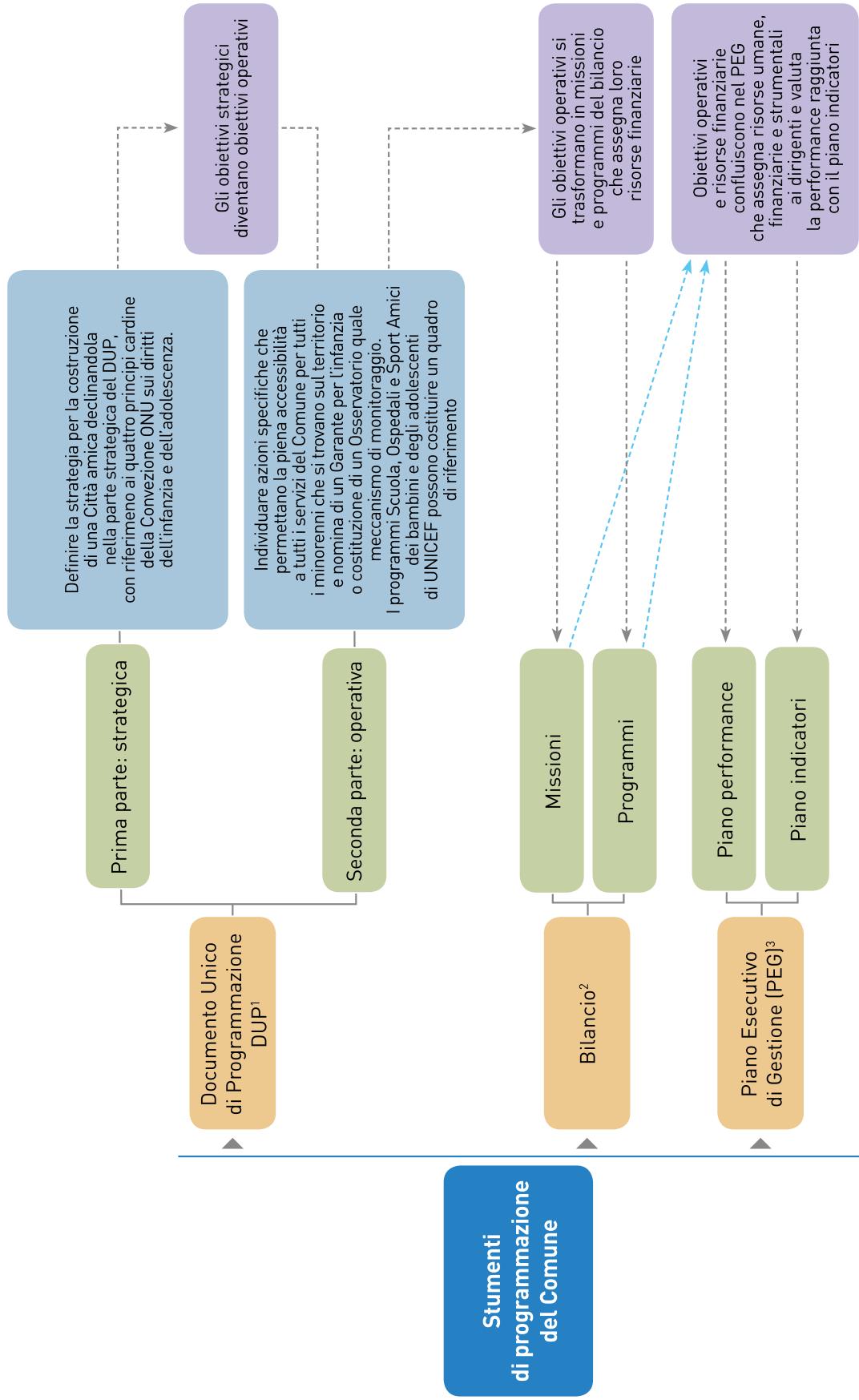
Il Programma Città amiche prevede un impegno da parte del comune perché dia attuazione ai diritti previsti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Affinché questo impegno si concretizzi, occorrono tempi precisi per consolidare i meccanismi di coordinamento, collaborazione e partecipazione fra stakeholder interni ed esterni al comune (le strutture politiche e amministrative, la società civile, il terzo settore, i professionisti del settore, i bambini e gli adolescenti, nel rispetto dei tempi amministrativi programmati).



In questo senso il programma prevede un impegno che su cinque anni può essere così distribuito:



GRAFICO STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEL COMUNE



¹Il **DUP** è lo strumento di guida strategica e operativa, consente di fronteggiare in modo permanente, sistematico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

²Il **Bilancio** è necessario che sia dedicato, trasparente e quantificabile per le voci che riguardano l'infanzia e l'adolescenza.

³Il **PEG** è lo strumento di programmazione esecutiva, definisce gli obiettivi di gestione e assegna le risorse, specifica le responsabilità ed è il presupposto per il controllo di gestione.



MODELLO DELIBERA

Proposta di delibera del Consiglio comunale di adesione al Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti promosso dal Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

PREMESSO

- che il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus è parte integrante della struttura dell'UNICEF – Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, agenzia dell'ONU che ha il mandato di tutelare e promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti (0-18 anni) in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita;
- che il Comitato espleta tale mandato coerentemente con la Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge n° 176 del 27 maggio 1991;
- che UNICEF si è dotato di una piattaforma di E-Governance 4.0, che mette a disposizione delle amministrazioni comunali che aderiscono al progetto come strumento di gestione e di verifica (accountability) dei progressi effettuati.

PRESO ATTO

- dell'impegno che il Comitato Italiano per l'UNICEF da molti anni porta avanti per diffondere il Programma internazionale Città amiche dei bambini e degli adolescenti che mira a promuovere l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso l'elaborazione di adeguate politiche a livello comunale;
- della volontà di questa amministrazione di elaborare politiche che mirino a promuovere il benessere dei minorenni, sulla base dei principi enunciati nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, tra i quali in particolare:
il principio di non-discriminazione (art.2)
il principio del superiore interesse del bambino e dell'adolescente (art.3)
il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art.6)
il diritto all'ascolto (art.12)

QUESTA AMMINISTRAZIONE SI IMPEGNA A

- elaborare, attraverso gli strumenti di programmazione del comune (in particolare attraverso il DUP), in coordinamento tra i diversi assessorati competenti politiche di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nei vari ambiti (sociale, culturale, scolastico, sportivo, urbanistico, etc.);



- elaborare un bilancio in linea con la strategia elaborata, con voci di spesa dedicate alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza;
- creare un organismo composto da rappresentanti della giunta, del consiglio, da rappresentanti del terzo settore competenti in materia di infanzia e adolescenza che possa supportare il comune nella elaborazione di una strategia di azione per l'infanzia e l'adolescenza e svolga un ruolo di monitoraggio dell'impatto delle politiche adottate;
- creare un meccanismo non occasionale capace di garantire continuità di azione, che istituzionalizzi l'ascolto di bambini e ragazzi e la loro partecipazione nei processi decisionali nelle questioni che possano riguardarli, secondo le indicazioni del Comitato ONU sull'infanzia e l'adolescenza riportate nel Commento Generale n.°12;
- costruire una Città amica dei bambini e degli adolescenti, attraverso un percorso di Nove passi così come declinati nel percorso proposto dal programma:

1. *La partecipazione delle bambine e dei bambini e degli adolescenti: promuoverne il coinvolgimento attivo nelle questioni che li riguardano; ascoltare le loro opinioni e tenerne conto nei processi decisionali.*
2. *Un quadro legislativo amico di bambini e adolescenti: assicurare un insieme di leggi, norme e procedure che promuovano e proteggano i diritti di tutti i bambini e gli adolescenti, nessuno escluso.*
3. *Una strategia per i diritti dell'infanzia in città: sviluppare una strategia dettagliata e comprensiva, un'agenda per la costruzione di una Città amica dei bambini e degli adolescenti, fondata sui principi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.*
4. *Un meccanismo di coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: sviluppare strutture permanenti di governo locale per assicurare un'attenzione prioritaria alla prospettiva dei bambini e degli adolescenti.*
5. *Una valutazione dell'impatto delle politiche sull'infanzia e l'adolescenza: attuare processi sistematici di monitoraggio e valutazione per analizzare l'impatto sull'infanzia di leggi, politiche e prassi – prima, durante e dopo l'attuazione.*
6. *Un bilancio dedicato all'infanzia, con focus sulla sostenibilità ambientale e sociale: assicurare un impegno adeguato di risorse e un'analisi finanziaria a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.*



7. *Un regolare rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in città: assicurare un monitoraggio e una raccolta di dati in merito alla condizione di bambine, bambini e adolescenti e dei loro diritti, attraverso il loro attivo coinvolgimento; elaborare politiche di promozione dei diritti dell'infanzia sulla base dei risultati del rapporto.*
8. *La diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: assicurare la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da parte di adulti, adolescenti e bambini.*
9. *Un meccanismo e un'istituzione indipendente per promuovere i diritti dell'infanzia: sostenere un confronto continuo con le associazioni e le istituzioni indipendenti che difendono e garantiscono i diritti umani (come un garante comunale per l'infanzia) per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti.*

CONSIDERATO CHE

- l'impegno sopra dichiarato può essere sostenuto anche attraverso azioni previste dai Programmi UNICEF Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti, Ospedali & Comunità Amici dei bambini per la promozione dell'allattamento al seno, Sport amico dei bambini e degli adolescenti;
- nella formazione degli amministratori impegnati nella elaborazione della programmazione e più in generale dei professionisti che presso il comune a diverso titolo svolgono funzioni di responsabilità verso i minorenni, si riconosce uno strumento importante per diffondere consapevolezza relativamente ad un approccio basato sui diritti umani quale modalità per costruire un Città amica dei bambini e degli adolescenti;

DELIBERA

di aderire al Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, promosso dal Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus, di organizzare iniziative mirate ogni 20 novembre, in occasione della Giornata internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di sostenere le campagne di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promosse dal Comitato Italiano per l'UNICEF.



PROTOCOLLO DI INTESA

Protocollo di intesa per l'adesione al Programma città amiche dei bambini e degli adolescenti TRA

COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF - Onlus, con sede legale in Roma, Via Palestro, 68, Codice fiscale 01561920586, nella persona del Presidente domiciliato per la carica presso la sede dell'ente (anche per brevità, d'ora in avanti il "Comitato" o "UNICEF")

E

Il Comune di
in persona del/la Sindaco/a Sig./Sig ra.....
in virtù della delibera n°..... del
(di seguito d'ora in avanti anche solo "il Comune")

di seguito singolarmente denominati "la Parte" o, congiuntamente, "le Parti".

PREMESSO

- a) il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus è una Organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri (D.M. n.1988/128/004187/2D del 14/09/1988), e regolarmente iscritta all'Anagrafe delle ONLUS, ed è parte integrante della struttura globale dell'UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, l'organo sussidiario dell'ONU che ha il mandato di tutelare e promuovere i diritti dei bambini e adolescenti (0-18 anni) in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita;
- b) sin dal 1996, tramite il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti ("UNICEF's Child Friendly Cities Initiative") l'UNICEF sostiene le città di tutto il mondo che intendono aderire al programma e così, tutelare e garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti sulla base della Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- c) la rete delle Città amiche dei bambini e degli adolescenti nel mondo mette in relazione soggetti interessati (pubblici e privati, persone fisiche e giuridiche) alla realizzazione del comune obiettivo di far diventare le proprie città e comunità realtà a misura di



bambino e adolescente, elaborando politiche che in tutti gli ambiti di competenza del comune, promuovano azioni di promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e di miglioramento delle performances di sostenibilità ambientale e sociale dei territori;

- d) il Comune di ha manifestato interesse a partecipare al Programma Città Amiche dei Bambini e degli Adolescenti ed ha assunto in merito la Delibera n. del (di seguito anche solo “la Delibera”);
- e) pertanto, il Comune di e il Comitato Italiano per l’UNICEF Onlus sottoscrivono questo Protocollo per fissare modalità e termini con i quali il Comune possa partecipare al programma ed essere sostenuto ed accompagnato nel percorso per ricevere l’accreditamento di Città amica dei bambini e degli adolescenti.

Tutto ciò premesso e formando le premesse parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, tra le sottoscritte Parti si conviene quanto segue

1) PRECISAZIONI

1.1 Le Parti dichiarano e si danno reciprocamente atto:

- che il presente Protocollo non discende alcun diritto di esclusiva in favore di alcuna delle Parti, né alcuna corresponsabilità ad alcun titolo, neppure nelle scelte amministrative del Comune;
- che ciascuna delle Parti è autonoma e indipendente dall’altra e nessun potere di rappresentanza è conferito da alcuna delle Parti all’altra, sicché ciascuna agisce in proprio nome e conto e acquista i diritti e assume gli obblighi derivanti dai propri atti compiuti con i terzi.

2) CONSENSO ED OGGETTO

2.1. Dichiarazioni e impegni del Comune

Al fine di attivare il percorso per ottenere l’accreditamento di Città amica dei bambini e degli adolescenti, il Comune:



- a) seguirà il percorso del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, valutando d'intesa con il Comitato Italiano per l'UNICEF, l'aderenza delle azioni di volta in volta intraprese, con i Nove passi per costruire una Città amica dei bambini e degli adolescenti;
- b) porterà avanti l'impegno preso con la delibera, seguendo il percorso indicato esplicitamente nella scheda "Percorso" e nelle altre schede tematiche analitiche (Scheda partecipazione, Bilancio, Tempi), che si allegano al presente Protocollo, ne costituiscono parte integrante;
- c) elaborerà una strategia per l'infanzia e l'adolescenza in modo coordinato tra i vari assessorati; la strategia verrà quindi inserita all'interno dei documenti di programmazione annuale del Comune e troverà rispondenza negli stanziamenti di bilancio;
- d) monitorerà lo stato di avanzamento del percorso del Programma, raccogliendo i dati, gli atti e le fonti rilevanti per la valutazione dei progressi tramite la piattaforma digitale messa a disposizione da UNICEF, per la verifica e la risoluzione degli eventuali ostacoli o impedimenti alla sua prosecuzione e/o piena realizzazione da condividere con il Comitato Italiano per l'UNICEF;
- e) verificherà insieme al Comitato Italiano per l'UNICEF l'avanzamento nel percorso attraverso degli indicatori, secondo un calendario di incontri periodici. La programmazione degli incontri periodici sarà condivisa tra le Parti;
- f) realizzerà, renderà disponibile e fruibile anche in una versione *child – friendly*, un rapporto periodico sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in città, illustrando i progressi compiuti e le azioni ancora da compiere verso la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- g) coinvolgerà la società, il terzo settore, esperti e soggetti impegnati nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in un confronto periodico.

2.2 Dichiarazioni e impegni del Comitato

Per accompagnare e supportare il Comune nel percorso volto ad ottenere l'accreditamento di Città amiche dei bambini e degli adolescenti, oltre ad affiancarla nelle attività di cui al punto 2.1 e a fornire opportune credenziali di accesso alla piattaforma di supporto alla progettazione e gestione del Programma, il **Comitato Italiano per l'UNICEF**:



Protocollo di intesa

- a) condividerà con il Comune studi e ricerche, indicazioni e strumenti utili in relazione agli obiettivi del Programma che possano consentire l'attuazione della strategia;
- b) fornirà formazione e supporto tecnico al Comune in percorso;
- c) affiancherà il Comune nel monitoraggio e nella valutazione del processo;
- d) presenterà e promuoverà sul proprio sito ed anche su altri media la collaborazione con il Comune, laddove ne sussistano i presupposti e possa ritenersi opportuno;
- e) sosterrà il Comune nel valutare lo stato di avanzamento della strategia e la sua applicazione nei documenti di programmazione e esorterà l'amministrazione a verificarne l'impatto sulla comunità dei bambini e dei ragazzi;
- f) favorirà, quando possibile, il rapporto e il confronto a livello nazionale e internazionale con altre realtà a misura di bambino;
- g) rilascerà l'accreditamento di "Città amica dei bambini e degli adolescenti" al Comune al termine del percorso qualora - a insindacabile giudizio del Comitato Italiano per l'UNICEF - i criteri previsti e condivisi siano stati rispettati e le azioni fissate nel percorso secondo la scheda illustrativa "Percorso", siano state pienamente realizzate. Sarà di riferimento per il monitoraggio la griglia di indicatori fornita dal Comitato.

2.3 Eventuali ulteriori attività concordate tra le Parti e collegate, funzionali o consequenziali alla attuazione del programma, saranno oggetto di specifico accordo formalizzato per iscritto.

2.4 Le Parti designeranno in forma scritta il proprio referente per il programma. Sin d'ora si indicano a tal fine:

- per il Comune, Assessore
- per il Comitato Italiano per l'UNICEF
- per il Comitato provinciale per UNICEF

Eventuali sostituzioni dei referenti saranno comunicati da una Parte all'altra in forma scritta.

3) MATERIALI DI COMUNICAZIONE. USO DEL NOME E DEL LOGO

3.1 Ogni comunicazione relativa al Programma, anche per la fase del percorso finalizzato ad ottenere l'accreditamento di Città amica dei bambini e degli adolescenti, dovrà essere rispondente alle indicazioni e agli standard del Comitato. Questi materiali includeranno



i nomi, loghi, marchi e/o segni distintivi del Comune e del Comitato nel rispetto dei requisiti

3.2 Nel corso della collaborazione disciplinata dal presente Protocollo, ogni utilizzo del nome, logo, marchio e/o dei segni distintivi dell'altra Parte sarà sottoposto a preventiva e specifica autorizzazione scritta della Parte titolare dei relativi diritti, e verrà rilasciata e/o autorizzata dai referenti del programma (per UNICEF dal referente nazionale del Comitato Italiano) indicati al punto 2.4. La richiesta di autorizzazione dovrà indicare l'uso che la Parte richiedente si propone di fare del nome, logo, marchio e/o dei segni distintivi dell'altra Parte. Nessuna delle Parti avrà l'obbligo di rilasciare alcuna autorizzazione, che potrà essere quindi concessa a discrezione della Parte titolare dei diritti su nome, logo, marchio e/o segni distintivi.

3.3 Il logo di accreditamento quale Città amica dei bambini e degli adolescenti, verrà rilasciato al termine del percorso e dopo valutazione avvenuta tramite indicatori, ad esclusivo ed insindacabile giudizio del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus e avrà validità per due anni. Il logo, riporterà la data di rilascio, data cui farà riferimento lo "stato" di Città amica. In pendenza del percorso di accreditamento, e solo quando il Comune abbia inserito nella sezione strategia del DUP – Documento Unico di Programmazione - il riferimento alla costruzione di una Città amica dei bambini e degli adolescenti, e in ogni caso ad esclusivo ed insindacabile giudizio del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus, potrà essere concesso l'uso del logo di Città "Candidata", per il cui utilizzo valgono le indicazioni di punti 3.2 e 3.3. Quest'ultimo logo, nel caso in cui il Comune non otterrà l'accreditamento come 'Città amica dei bambini e degli adolescenti', non sarà più valido comunque, al termine del mandato dell'amministrazione che abbia firmato il presente Protocollo. Se concessi, entrambi i loghi dovranno essere comunque utilizzati nel rispetto dell'art.3 del presente Protocollo.

3.4 Salvo quanto sopra previsto, in ogni caso, qualora l'uso del nome, logo, marchio e/o dei segni distintivi dell'altra Parte venga autorizzato:

- la Parte che ha richiesto e ottenuto l'autorizzazione dovrà rispettare i termini e le condizioni poste nell'autorizzazione stessa e dovrà operare in conformità con le linee guida e le regole indicate dalla Parte titolare dei diritti;



Protocollo di intesa

- la Parte titolare dei diritti potrà revocare l'autorizzazione in qualsiasi momento, senza che la Parte che l'abbia ottenuta possa eccepire alcunché, né pretendere alcun risarcimento, indennizzo, rimborso.

3.5 Il Comune prende atto e riconosce che il nome e logo UNICEF, il nome e logo del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti (logo di accreditamento e logo di Città Candidata e altre proprietà intellettuali dell'UNICEF (insieme di seguito denominate "Proprietà UNICEF") sono proprietà esclusiva dell'UNICEF rispettivamente e sono protette dalle norme internazionali e dalle norme nazionali ove applicabili. Analogamente, il Comune prende atto e riconosce che il nome, logo e i segni distintivi del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus e altre proprietà intellettuali del Comitato (insieme di seguito denominate "Proprietà del Comitato") sono di esclusiva proprietà del Comitato e sono protette dalle norme vigenti. Il Comitato Italiano dichiara e conferma di aver ricevuto le necessarie approvazioni internazionali per concedere autorizzazioni all'uso del nome, del logo e dei segni distintivi dell'UNICEF e del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, in relazione a questo Protocollo.

3.6 Il Comune si impegna a non ledere o violare i diritti dell'UNICEF sulle Proprietà UNICEF, quelli del Comitato sulle Proprietà del Comitato.

3.7 Il Comune dichiara di condividere gli ideali e gli obiettivi dell'UNICEF che trovano il proprio fondamento nei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché nei principi della Costituzione Italiana. Il Comune inoltre riconosce che le Proprietà dell'UNICEF, le Proprietà del Comitato Italiano per l'UNICEF non possono essere associate con alcun uso politico, settario, fazioso o strumentale per fini anche privati, né possono essere usate in modo incoerente con lo status giuridico, la reputazione, l'onore, l'immagine, il mandato istituzionale e la neutralità dell'UNICEF.

3.8 Clausola risolutiva espressa. Le previsioni del presente articolo 3 sono da ritenersi essenziali. Ogni eventuale violazione di un qualsiasi punto, obbligo o impegno assunto ai sensi del presente articolo 3 comporta la risoluzione di diritto del presente Protocollo.



3.9 In caso di scadenza o cessazione per qualsiasi causa del presente Protocollo, anche diversa dalla risoluzione di diritto di cui all'art. 3.8, il presente art. 3 rimarrà vincolante anche successivamente per le Parti che abbiano aderito al Protocollo.

4) ESCLUSIONE DELLA RISERVATEZZA

4.1 Salvo specifici casi in cui i documenti scambiati tra le parti siano espressamente classificati come documenti "riservati" e/o "confidenziali", tutte le informazioni scambiate tra le Parti in esecuzione del presente Protocollo saranno da ritenersi non confidenziali, data la natura del Protocollo stesso, gli obiettivi di diffusione della strategia e di coinvolgimento della comunità, con tutti gli interessati e i potenziali partners, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi.

5) ULTERIORI IMPEGNI DELLE PARTI. GARANZIE E MANLEVE

5.1 Ciascuna delle Parti dichiara, promette e garantisce che:

- a. compirà quanto occorra e possa essere utile ad evitare lesioni di diritti personali, morali e/o patrimoniali di terzi e/o violazioni di leggi e/o regolamenti;
- b. compirà quanto occorra e possa essere utile a non ledere la reputazione e l'immagine dell'altra Parte e a non pregiudicare le finalità del Programma;
- c. manleverà l'altra Parte da ogni pretesa economica o di altra natura che possa essere fatta valere nei suoi confronti dalle persone, ivi inclusi i lavoratori e collaboratori, gli appaltatori o fornitori, gli interessati o i partners del Programma di cui al presente Protocollo, in ragione dei comportamenti lesivi eventualmente posti in essere dall'altra Parte nell'esecuzione del presente Protocollo.

6) GESTIONE ECONOMICA

6.1 Ognuna delle Parti sosterrà i costi delle sole proprie attività nell'ambito del presente Protocollo, salvo diverso e specifico accordo scritto.

7) DURATA. RECESSO

7.1 Il presente Protocollo ha scadenza al termine del mandato dell'amministrazione che



lo abbia sottoscritto, con espressa esclusione del tacito rinnovo. Nel caso in cui venga rilasciato il logo per l'accreditamento di Città amica, la cui autorizzazione all'uso viene concessa per due anni, l'uso dello stesso dovrà avvenire comunque nel rispetto dell'art. 3, anche a Protocollo scaduto.

7.2 Ciascuna delle Parti avrà facoltà di recedere dal presente Protocollo in qualunque momento, con comunicazione scritta da inviarsi tramite pec con preavviso di 30 (trenta) giorni. In pendenza del periodo di preavviso le Parti collaboreranno in buona fede per portare a termine e definire le attività in corso. Si considererà equipollente al recesso dal presente Protocollo anche una Delibera con la quale il Comune ritenga di revocare e/o annullare la precedente Delibera di adesione al Programma. In tal caso, il Comune avrà comunque l'onere di comunicare entro 15 (quindici) giorni l'adozione della nuova Delibera.

7.3 Nel caso in cui, nell'esecuzione del presente Protocollo e/o in altre attività, vengano poste in essere condotte inadempienti, non conformi alle norme vigenti, non ispirate a buona fede o idonee ad arrecare danno all'immagine, reputazione, onore dell'altra Parte, la Parte adempiente potrà recedere dal presente Protocollo in qualsiasi momento con comunicazione scritta da inviarsi all'altra parte con pec.

7.4 Alla scadenza del Protocollo o al termine del periodo di preavviso in caso di recesso di una delle Parti ai sensi del punto 7.2, al ricevimento della comunicazione di recesso ai sensi dell'art. 7.3 e in ogni altro caso di cessazione della validità ed efficacia del presente Protocollo per qualsiasi causa, tutte le autorizzazioni, concessioni rilasciate da una Parte all'altra si intendono automaticamente revocate e ciascuna delle Parti si impegna a non utilizzare, riprodurre, far riprodurre, diffondere alcuna Proprietà (nome, logo, marchio e/o segni distintivi) dell'altra Parte.



Protocollo di intesa

8) TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI - REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 27 APRILE 2016 RELATIVO ALLA PROTEZIONE DELLE PERSONE FISICHE CON RIGUARDO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI, NONCHÉ ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE DI TALI DATI E CHE ABROGA LA DIRETTIVA 95/46/CE (C.D. "GDPR")

8.1 – Informazioni da fornire ai sensi dell'art. 13, GDPR

Le Parti, in qualità di titolari del trattamento, ciascuna per i dati personali riferiti all'altra Parte, si informano, ai sensi dell'art. 13, GDPR, che i dati dell'altra Parte sono trattati per fini amministrativi, contabili e per evadere le obbligazioni contrattuali assunte, nonché per ottemperare a norme di legge o regolamento nazionale e comunitario. Il trattamento dei dati avverrà con modalità manuali ed elettroniche. I dati potranno essere comunicati a soggetti terzi che svolgono servizi strumentali agli adempimenti fiscali, amministrativi e civilistici o a enti pubblici, amministrazioni finanziarie ed altri organi di controllo, anche su loro espressa richiesta. Potranno altresì essere comunicati a società di recupero crediti. La conservazione dei dati avrà durata sino alla fine del Contratto e dell'espletamento degli obblighi da esso derivante alle Parti o per il periodo imposto da leggi, regolamenti e normativa nazionale e comunitaria in merito alle singole materie disciplinate, prioritariamente di carattere amministrativo e fiscale. Saranno conservati, altresì, per periodi necessari per rispondere a richieste o per periodi imposti da autorità di controllo, organismi di polizia, magistratura per loro attività istituzionali. Potranno essere conservati per periodi differenti in caso di situazioni emergenti per difendere o far valere diritti in sede giudiziaria. Le persone autorizzate al trattamento sono gli addetti all'amministrazione, alla contabilità, all'evasione dei servizi disciplinati dal Contratto e ai sistemi informativi e di sicurezza dei dati. Ai sensi degli artt. 16-21, GDPR, ciascuna Parte potrà rivolgersi all'altra Parte ai recapiti indicati nel Contratto, per esercitare i diritti di consultazione, modificazione, di cancellazione e oblio, limitazione del trattamento dei dati o opporsi al loro trattamento per motivi legittimi. In caso di revoca dell'eventuale consenso prestato, che può essere presentata in qualsiasi momento, resta inteso che ciò non pregiudica la liceità del trattamento basata sul consenso precedentemente manifestato o su meccanismi alternativi al consenso consentiti dalla legge. Ciascuna Parte ha il diritto di presentare reclamo all'autorità di controllo per far valere i propri diritti. Ciascuna Parte potrà rivolgersi all'altra per ottenere l'elenco completo e aggiornato dei responsabili del trattamento. Infine, si ha diritto di richiedere



Protocollo di intesa

la portabilità dei dati, vale a dire di ricevere in formato strutturato, di uso comune e leggibile da comuni dispositivi elettronici, i propri dati per trasmetterli direttamente ad altro soggetto, autonomo titolare del trattamento, affinché li possa trattare entro i limiti stabiliti dalla Parte richiedente.

9) DEFINIZIONE AMICHEVOLE DELLE CONTROVERSIE. FORO COMPETENTE. LEGGE APPLICABILE. FORMA SCRITTA

9.1 Le Parti si impegnano a risolvere eventuali controversie in via amichevole.

9.2 Le Parti convengono che per qualsiasi controversia derivante dall'applicazione e/o dall'interpretazione e/o dall'adempimento e/o esecuzione del presente Protocollo, che non sia possibile definire in via amichevole, sarà competente in via esclusiva il foro di Roma.

9.3 Il presente Protocollo è valido ed efficace nel solo territorio italiano ed è soggetto alla legge italiana.

9.4 Ogni eventuale modifica del presente Accordo sarà valida ed efficace tra le Parti solo se approvata in forma scritta.

Per la Città di

Il/La Sindaco/a

Per il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Il Presidente



Protocollo di intesa

Ai sensi dell'art. 1341 c.c. le Parti dichiarano di approvare specificamente le seguenti clausole:

art. 3 (Materiali di comunicazione. Uso del nome e logo); art. 3.8 (Clausola risolutiva espressa); art. 4 (Esclusione della riservatezza); art. 5 (Ulteriori impegni delle Parti. Garanzie e manleve); art. 7 (Durata. Recesso); art. 9.2 (Foro competente).

Per la Città di

Il/La Sindaco/a

Per il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Il Presidente

Griglia indicatori di monitoraggio

1) Delibera						
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹
1	Approvazione della delibera	La delibera è stata approvata dal Consiglio comunale	La delibera è stata approvata dalla Giunta comunale	La delibera è in preparazione	Il comune non ha adottato una delibera	Delibera approvata
1bis	Contenuti della delibera	Il comune ha aderito al programma attraverso una delibera che fa riferimento ai quattro principi della Convenzione e ai nove passi	Il comune ha aderito al programma attraverso una delibera che fa riferimento solo ai quattro principi della Convenzione o soltanto ai nove passi	La delibera di adesione fa riferimento al programma in modo generico	Delibera approvata	
2	Protocollo di intesa	Il protocollo di intesa è stato pienamente attuato e sono state organizzate numerose riunioni di monitoraggio per l'implementazione del programma Città amiche	Il protocollo di intesa è stato firmato ma non è stato programmato il calendario per il monitoraggio e l'implementazione del percorso Città amiche	Il Comitato italiano per l'UNICEF e il comune hanno firmato il protocollo di intesa per l'implementazione del percorso.	Il protocollo di intesa non è stato firmato	Protocollo di intesa firmato
2) Tavolo di coordinamento						
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹
3	Istituzione di un coordinamento fra gli assessorati (anche attraverso la convocazione di Giunte dedicate)	Il coordinamento è stato formalmente istituito e lavora con continuità	Il coordinamento è stato formalmente istituito ma non lavora con continuità	Il coordinamento è in fase di sviluppo	Il coordinamento non è stato istituito.	Documenti delle riunioni del coordinamento fra assessorati

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. La fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.

3) Strategia						
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹
4	Sviluppo della strategia	Il coordinamento tra assessorati ha condiviso la strategia completa sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	La maggior parte degli assessorati ha condotto un contributo ad elaborare la strategia sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	La strategia sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è in via di definizione	Non è stata elaborata una strategia sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Documentazione della strategia
5	Declinazione della strategia complessiva di programmazione su infanzia e adolescenza nel Documento Unico di Programmazione (DUP)	Il DUP comprende un esplicito riferimento alla costruzione di una città amica dei bambini e degli adolescenti, sia nella parte strategica che nella parte operativa	Il DUP comprende un esplicito riferimento alla costruzione di una città amica dei bambini e degli adolescenti, solo nella parte strategica o solo nella parte operativa	L'inserimento della strategia complessiva nel DUP è in discussione ma ancora non è avvenuto	Il DUP non comprende alcun riferimento alla costruzione di una città amica dei bambini e degli adolescenti	DUP o altro strumento di programmazione

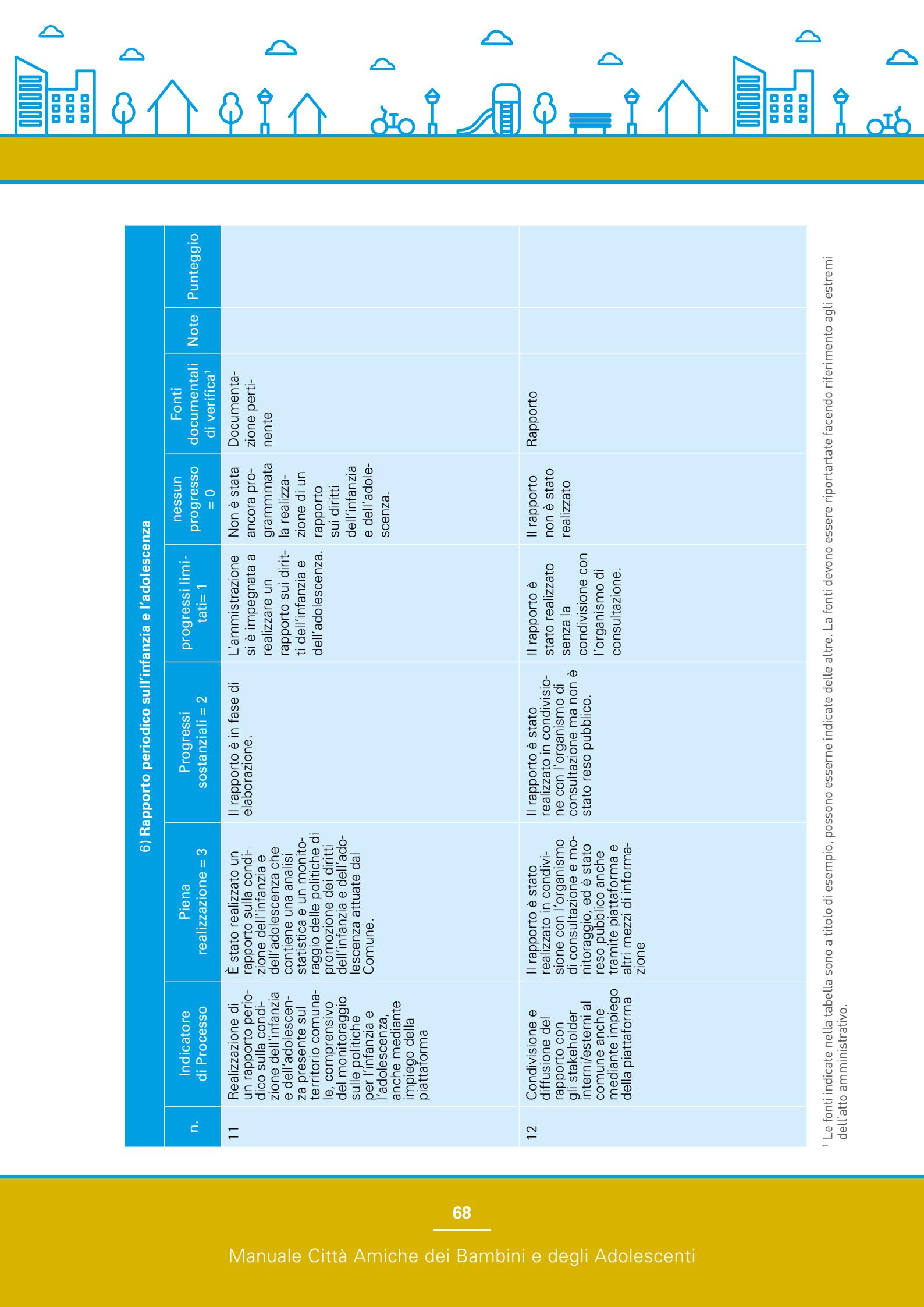
¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. La fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.

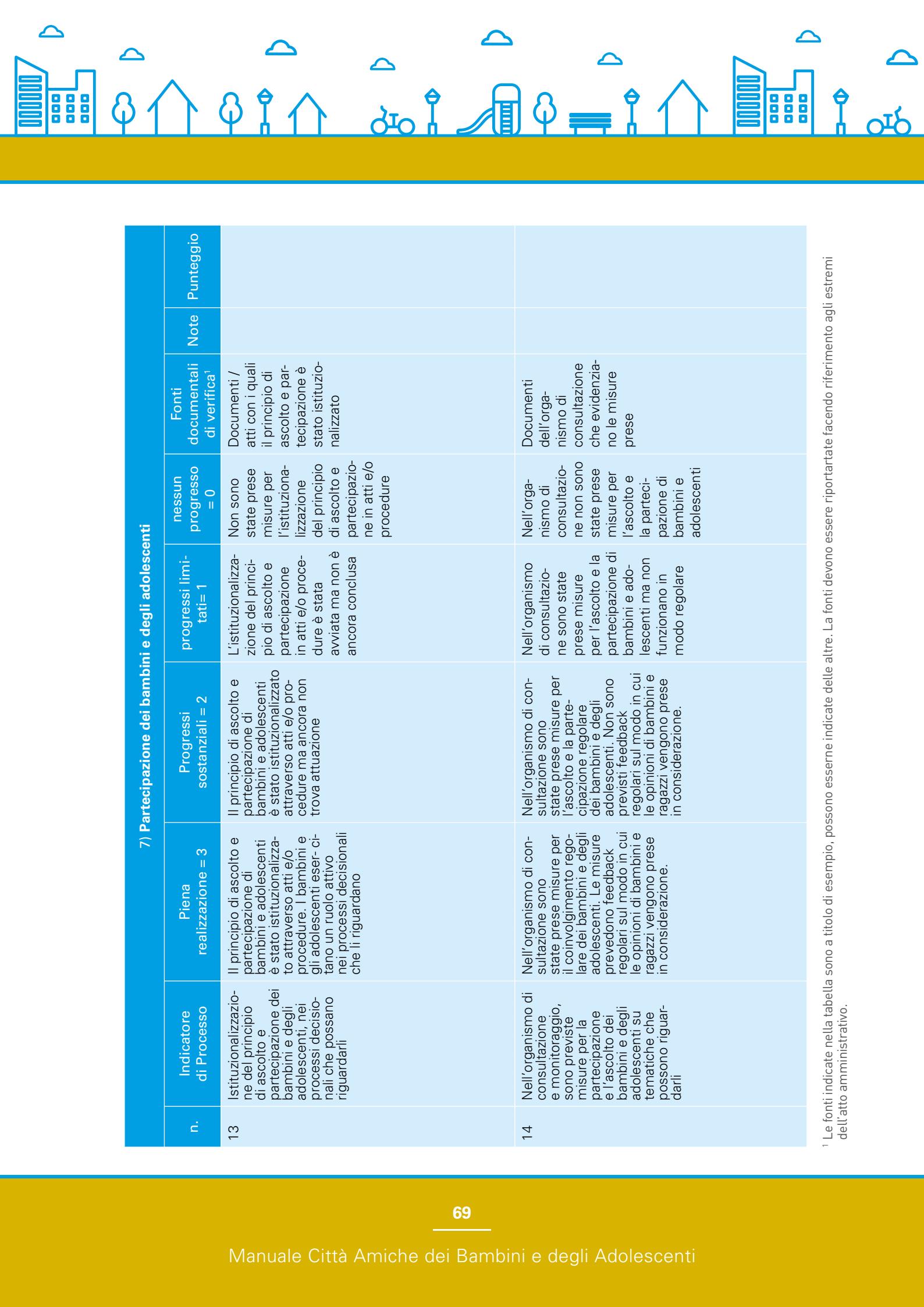
4) Strumenti di programmazione							
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	
6	Evidenziare voci di bilancio che collegano la strategia su infanzia e adolescenza alle spese dedicate alle politiche per i minorenni.	Nel bilancio sono state evidenziate voci dedicate, direttamente riconducibili alla strategia, che collegano le politiche sui minorenni alle spese effettive	Le voci del bilancio dedicate alle politiche per i minorenni, non sono state individuate attraverso un chiaro collegamento con la strategia elaborata e dunque non sono chiaramente riconducibili alle politiche individuate	Si stanno individuando le voci di bilancio che possono essere evidenziate al fine di collegare le politiche sui minorenni alle spese effettive e alla strategia	Non sono ancora state evidenziate voci di bilancio che collegano le politiche sui minorenni alle spese effettive e alla strategia	Bilancio	
7					Un sistema completo di monitoraggio dei progressi e dei risultati raggiunti è stato realizzato e comprende indicatori specifici e un processo per la raccolta e l'analisi dei dati	Non è stato realizzato un sistema di monitoraggio dei progressi e dei risultati raggiunti è in via di definizione	Documenti di applicazione del sistema di monitoraggio

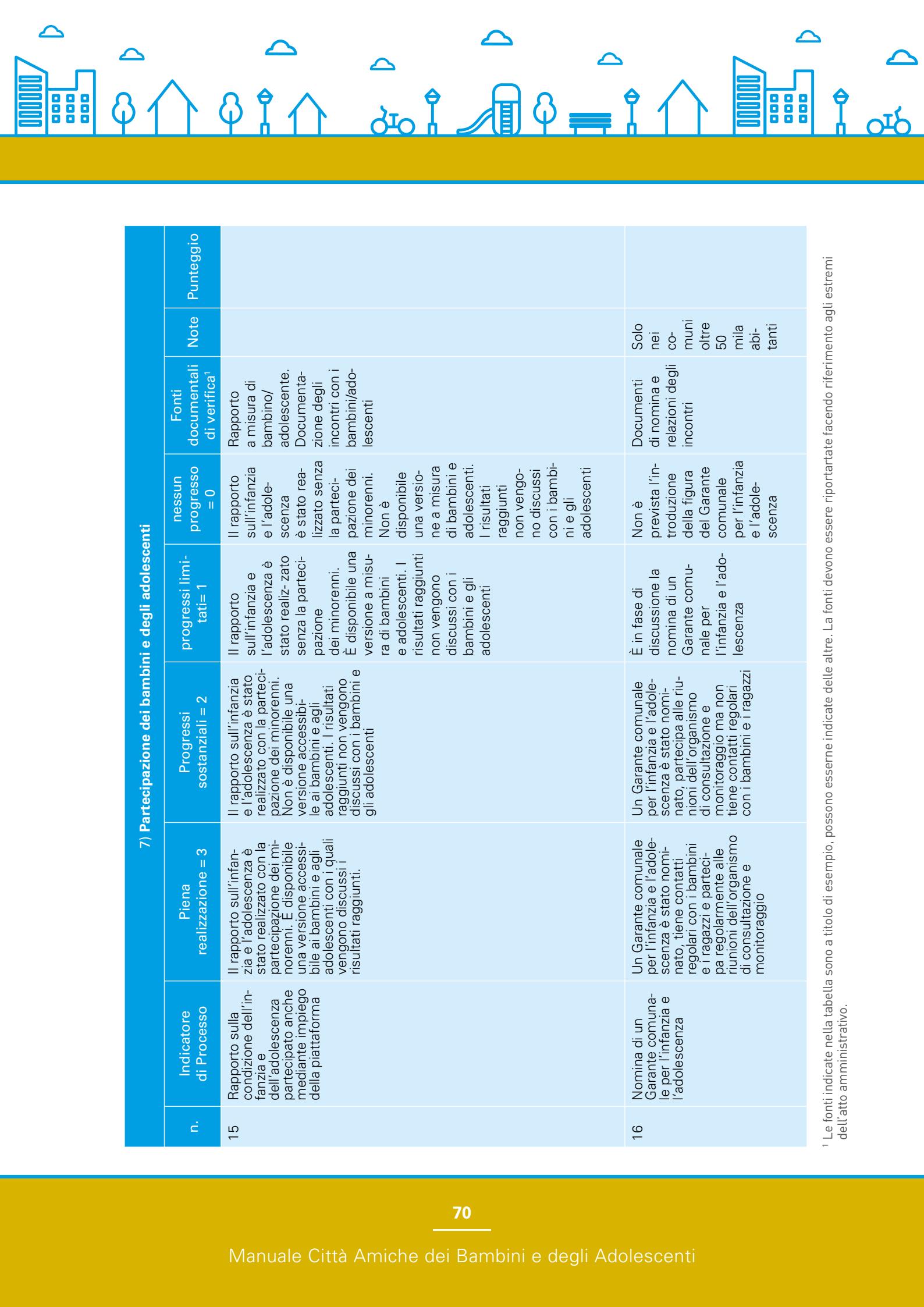
¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. La fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.

5) Organismo istituzionale di consultazione e monitoraggio						
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹
8	Istituzione di un organismo di consultazione e monitoraggio (Osservatorio sulla sostenibilità socio-ambientale per l'infanzia) fra il Comune, il terzo settore, che si occupa di infanzia e adolescenza e la comunità locale	L'organismo è stato istituito e si incontra regolarmente	L'organismo è stato istituito ma non si incontra regolarmente	L'organismo è stato istituito ma non è ancora attivo	I termini di riferimento per l'istituzione dell'organismo sono stati stabiliti, ma l'organismo non è ancora stato istituito.	Accordi /protocolli/termini di riferimento /verbali delle riunioni
9	Realizzazione di attività di comunicazione per promuovere la conoscenza della Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Una campagna di comunicazione e sensibilizzazione sui principi della Convenzione ONU rivolta alla cittadinanza è stata realizzata.	Sono state realizzate singole azioni di sensibilizzazione sui principi della Convenzione ONU rivolte alla cittadinanza	È in fase di progettazione una campagna e/o singole azioni di sensibilizzazione sui principi della Convenzione ONU rivolte alla cittadinanza	Non è stata sviluppata alcuna campagna di comunicazione	Documenti e materiali relativi alle attività realizzate
10	Realizzazione di un piano di formazione sulla Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rivolto a funzionari pubblici, professionisti e operatori del terzo settore	Un piano di formazione è stato sviluppato, finanziato e attuato.	Un piano di formazione è stato sviluppato ma non sono stati ancora attivati workshop o corsi.	È stato assunto l'impegno a sviluppare un piano di formazione e le risorse sono state assegnate, ma i lavori non hanno ancora avuto inizio.	Non è stato sviluppato o pianificato alcun piano di formazione.	Documentazione dei materiali del corso. Moduli di valutazione compilati dai partecipanti al corso. Dati sul numero di corsi attivati e sul numero di partecipanti.

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. La fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.







Attestato di accreditamento





CONTATTI

Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti

06/47809220 – cittamica@unicef.it

Via Palestro 68 – 00185 Roma

www.unicef.it

Il manuale è stato realizzato da:

Federica Aguiari, Simona Rosati, Valentina Zerini

Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti

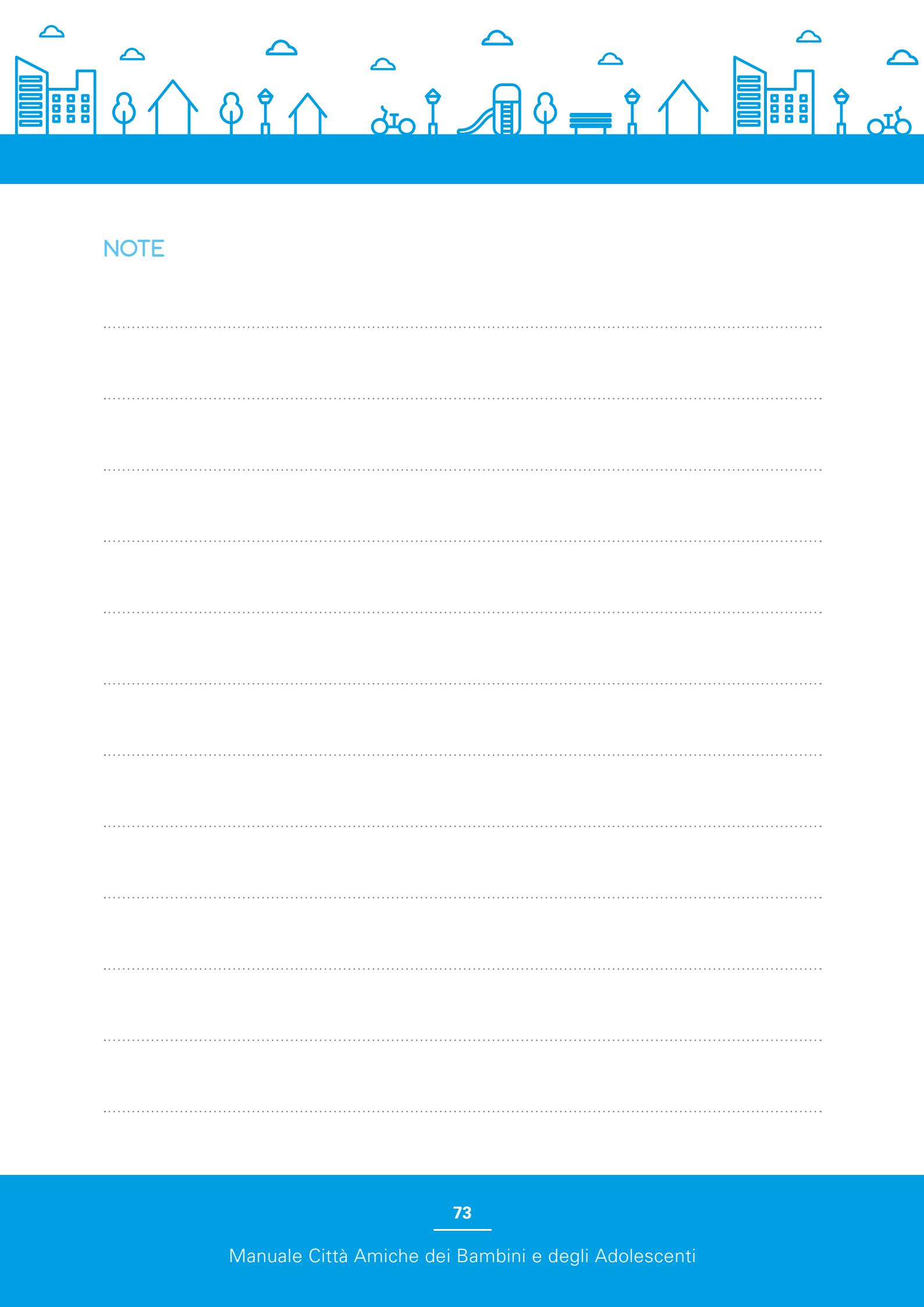
Per la supervisione:

Chiara Ricci, Direttore Area volontari e programmi

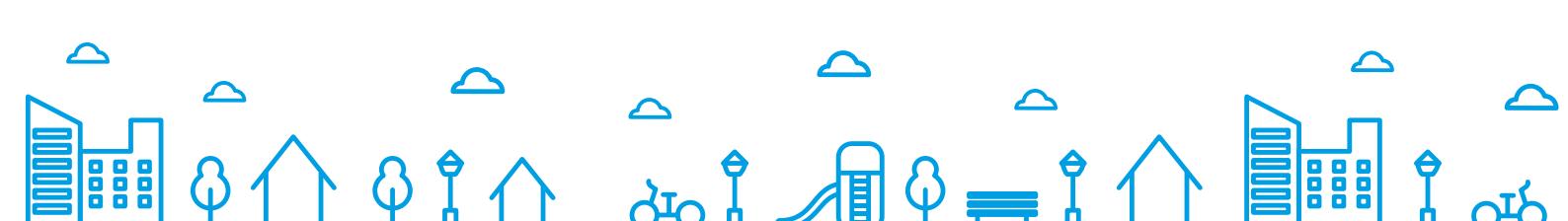
Impaginazione:

Giorgia Simonini

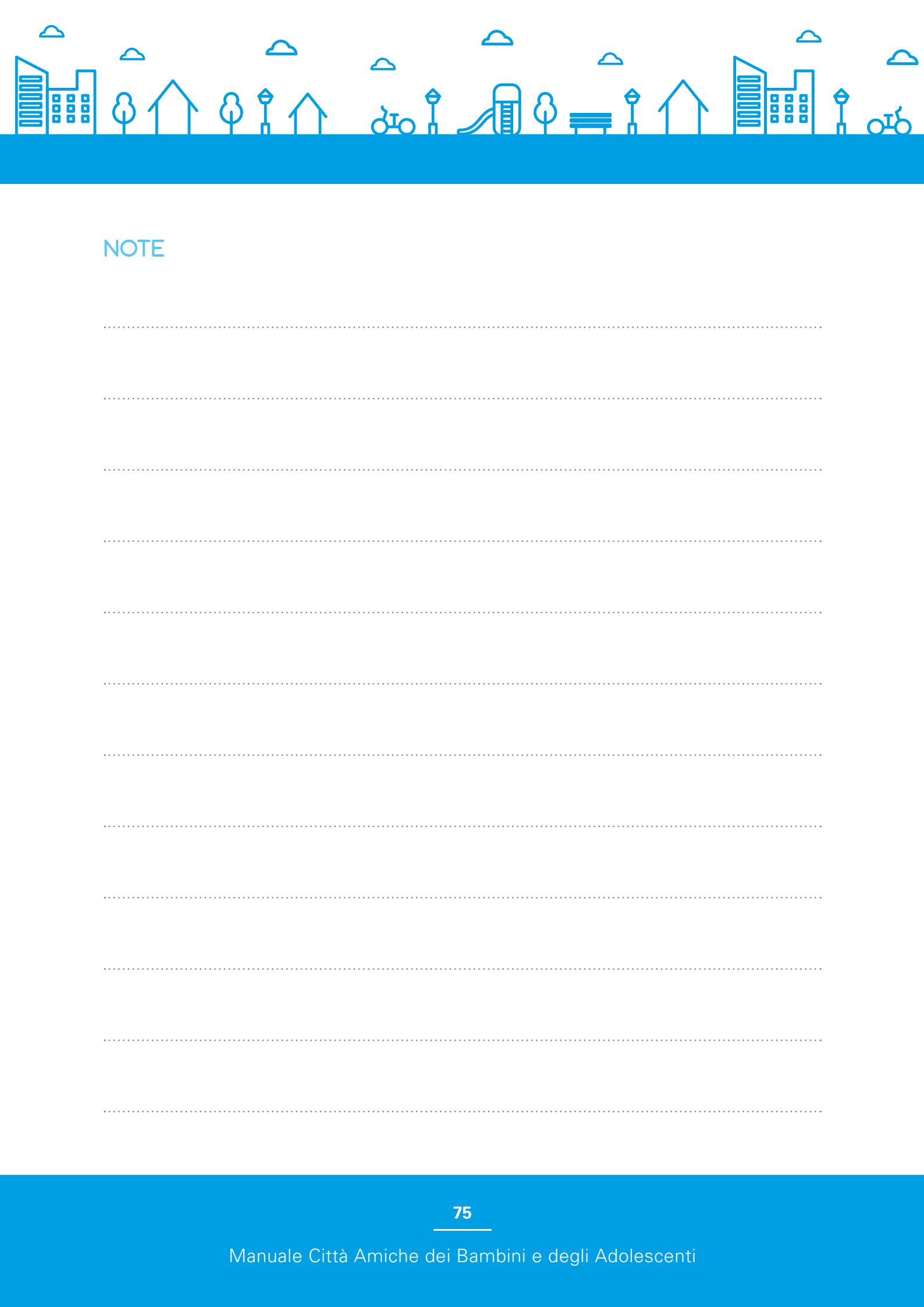
Seconda edizione - novembre 2019



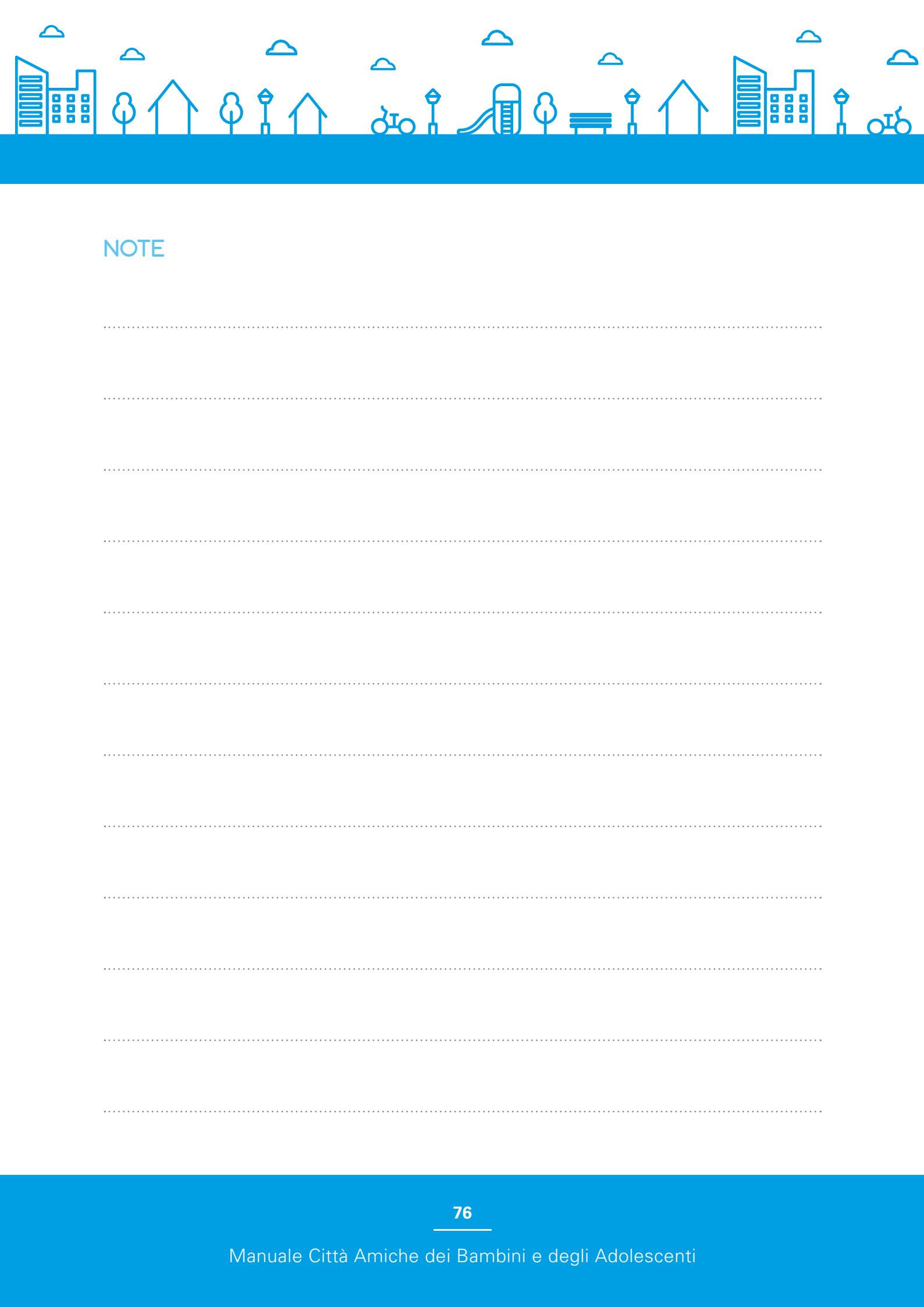
NOTE



NOTE



NOTE



NOTE



Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Via Palestro 68, 00185 Roma
www.unicef.it

Puoi aiutare l'UNICEF tramite:

- Tutte le carte di credito sul sito www.unicef.it o telefonando al numero verde
- Conto corrente bancario intestato a UNICEF Italia presso Banca Popolare Etica IBAN: IT 46 Y050 1803 2000 0001 2220 000
- Conto corrente postale n. 745000 intestato a UNICEF Italia (bollettini disponibili in tutti gli Uffici postali)

- Offerte che si possono effettuare direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o su www.unicef.it)

Inoltre:

- Puoi devolvere il 5 x 1000 dell'imposta sul reddito. Non ti costerà nulla, basterà una firma nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi insieme alla trascrizione del codice fiscale dell'UNICEF 01561920586
- Puoi acquistare in modo responsabile e trovare l'alternativa al solito dono su www.regali.unicef.it



Città
Amiche dei
Bambini e degli
Adolescenti
documento firmato digitalmente da Adriana Salini, CARLO BRAVO.
Sarezzo, 09/01/2025

unicef 
per ogni bambino